Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 264

MARTEDI' 23 SETTEMBRE 1958

Si è dimesso Sherman Adams, consigliere di Eisenhower, travolto dalla crisi politica e dallo scandalo Goldfine

In 8ª pagina le nostre informazioni

Il governo del Senegal è entrato in crisi aperta dopo duri scontri tra negri e polizia

In 8ª pagina la nostra corrispondenza

Palermo e Corleone

Oggi forse, a Palermo, nell'Assemblea regionale, si concluderà una fase della grossa lotta, che impegna da due mesi le sinistre, contro l'attacco integralista lanciato dal rappresentante di Fanfani in Sicilia, il Presidente La Loggia, al Parlamento regionale e alla Costituzione.

Intanto, scosso dalla tragica sequenza dei delitti di Corleone, l'on. Saragat, dalle colonne della *Giustizia*, lancia un appello per una ribellione della coscienza nazionale, contro la mafia, barbara sopravvivenza feudale che disonora l'Italia.

Il Partito comunista — e, al suo fianco, il Partito socialista (mi si passi l'accostamento «frontista»; ma questa è la realtà storica) — nella sua lunga, quotidiana lotta per la terra, la rinascita e l'autonomia, contro i monopoli e la reazione clericale, e per estirpare la mafia, ha versato molto sangue. Non siamo — perciò — indifferenti al fatto che un simile appello venga oggi lanciato dall'on. Saragat.

Ma come liberare la Sicilia di questo male e l'Italia di questa e tante altre piaghe? In che cosa di efficace e concreto deve tradursi questa ribellione della coscienza pubblica, se l'appello non vuole essere niente altro che retorica e l'indignazione ipocrisia? E che rapporto intercorre fra la dura lotta che si svolge a Palazzo dei Normanni e le stragi di Corleone?

Nemmeno un inizio di risposta soddisfacente abbiamo trovato a questi interrogativi nell'articolo di Saragat. Anzi, vi abbiamo trovato affermazioni profondamente sbagliate e gravi: che le condizioni sociali (e noi vorremmo vi fosse aggiunto e *politiche*) che hanno prodotto la mafia vanno a poco a poco scomparendo; e, se ciò malgrado, la mafia sopravvive, la colpa è del popolo siciliano che è bensì «il glorioso popolo dei Vespri», ecc. ecc., ma non reagisce ai fatti di Corleone con la necessaria sollevazione generale della coscienza pubblica, ecc.

Le condizioni sociali e politiche della Sicilia non c'è dubbio che siano state, *in parte*, profondamente modificate. Ma esse sono state modificate proprio per quella parte di riforma agraria, di industrializzazione, e di trasformazione democratica delle strutture politiche che il nostro movimento è riuscito ad imporre attraverso dure e continue lotte, in difesa e per l'attuazione dell'Autonomia Regionale. E, soprattutto, esse sono mutate, perchè in quella terra, dove nel passato dominava incontrastato il regime delle clientele mafiose e governative — solo rotto, di tanto in tanto, da scoppi di rivolte popolari — e siamo riusciti a costruire un partito comunista, un partito socialista, dei sindacati unitari, che hanno basi solide e vasta influenza. *In parte*, però, quelle condizioni, in cui la mafia affonda le sue radici, non sono affatto scomparse, proprio a causa della lotta che è stata condotta contro il movimento operaio e democratico e contro l'Autonomia regionale, lotta di cui oggi l'attacco integralista di Fanfani e del suo luogotenente all'Assemblea regionale costituisce il punto culminante e più grave.

Piuttosto è da domandare all'on. Saragat, e non per amore di polemica, ma per le conclusioni politiche che si devono trarre, da che parte egli e il suo partito si sono venuti a trovare nel corso di questi anni di lunga lotta fra la conservazione (delle basi feudali e della mafia) e il progresso. Non si trovano a fianco di Scelba e di vari altri ministri dc., siciliani e non siciliani? Non si trovano oggi ancora, a Roma, nel governo di Fanfani, che guida La Loggia e la D.C. di Sicilia spingendola sulla via dello smantellamento dell'Autonomia, della liquidazione della riforma agraria e della difesa degli interessi dei monopoli?

Si verifica oggi che i nomi dei protagonisti della catena di stragi di Corleone siano gli stessi che furono mormorati o risuonarono, dieci anni fa, quando dal piombo mafioso fu stroncata la vita del Segretario della Camera del Lavoro di Corleone, il compagno socialista Placido Rizzotto: i nomi di Liggio Luciano e del dr. Michele Navarra. All'assassinio del compagno Rizzotto, se non andiamo errati, seguì a Corleone la scissione del PSI e il costituirsi del partito di Saragat, e, in conseguenza di ciò, la perdita (per alcuni anni) della direzione del Comune da parte delle forze popolari — le forze dell'onestà e del risanamento — che sempre avevano diretto quel Municipio, glorioso per il movimento contadino e socialista italiano; seguì, dunque, un temporaneo rafforzamento delle forze mafiose.

Nulla suggerisce tutto questo — e il fatto che il dr. Navarra fosse Presidente della Coltivatori diretti bonomiana e grande elettore della D. C. — all'on. Saragat o almeno ai lettori della *Giustizia*?

La vera battaglia per il rinnovamento della Sicilia e di tutto il Paese, e per farla finita con la mafia, è in corso, e proprio oggi: si combatte in Assemblea regionale. I fatti di Corleone non devono essere utilizzati per coprire, col loro tragico clamore, gli sviluppi decisivi di Palazzo dei Normanni. Fra i due ordini di fatti, c'è un rapporto preciso e profondo. Da due mesi il governo regionale del fanfaniano La Loggia resta al suo posto contro un voto di sfiducia del Parlamento regionale. Oggi, allo scopo di evitare un nuovo voto contrario, il La Loggia, e con lui tutto il gruppo dirigente democristiano della Sicilia, fa pressione sul Presidente dell'Assemblea, l'on. Alessi, perchè si pieghi alla violazione del regolamento. Alessi è stato convocato a Roma, dove ha avuto una riunione con Fanfani, con La Loggia e gli altri dirigenti regionali. Fra breve sapremo se egli abbia saputo resistere o se si sia piegato.

Ebbene, intervengano subito l'on. Saragat e i ministri socialdemocratici — perchè non l'hanno già fatto? — per imporre il rispetto della Costituzione e dell'Autonomia regionale. Altrimenti, ancora una volta si faranno complici della D.C. in tutti i peggiori sviluppi reazionari. Complici dell'alleanza con le destre, con i fascisti, in Sicilia, come in Sardegna, come a Roma e altrove. Complici di una politica, come quella di La Loggia, che aggrava sulla Sicilia il dominio dei monopoli, la disoccupazione di massa, le condizioni da cui la mafia trae nuova virulenza.

PAOLO BUFALINI

MENTRE LE PROVOCAZIONI DI WASHINGTON RISOSPINGONO IL MONDO SULL'ORLO DELLA GUERRA

L'URSS e l'India si battono all'ONU per rendere alla Cina il suo seggio

RAU, Indonesia, Birmania, Ceylon, Nepal e Afghanistan si associano nel chiedere un dibattito
I discorsi di Gromiko e Menon - Dure reazioni sovietiche all'inqualificabile gesto di Eisenhower

NEW YORK, 22. — *L'Assemblea generale dell'ONU ha ripreso oggi i suoi lavori a New York in un'atmosfera resa drammatica dagli ultimi sviluppi dell'intervento americano a Formosa, che hanno portato la situazione ad un grado di estrema acutezza. Sabato, come si sa, Eisenhower ha risposto all'ultimo messaggio di Kruscior (che gli proponeva un deciso mutamento di politica verso la Cina come l'unica via atta ad assicurare la pace) con il più grave gesto di rottura nella storia delle relazioni diplomatiche americano-sovietiche: respingendo, cioè, «al mittente» il messaggio in questione.*

Contemporaneamente, lo ammiraglio Harry Felt, comandante delle forze americane nel Pacifico, ha iniziato a Taipeh una serie di colloqui con i dirigenti politici e militari di Formosa, il cui senso sembra quello di un impegno a oltranza contro la liberazione di Quemoy e delle altre isole. A Washington, infine, il Dipartimento di Stato sta preparando una ampia dichiarazione che rattermera in pieno la politica di intervento contro la Cina.

In questa situazione, che sembra lasciare alla vertenza di Formosa l'unico sbocco di un urto militare, l'India, l'URSS e diversi paesi afro-asiatici hanno dato battaglia per rovesciare la decisione che gli Stati Uniti hanno imposto al comitato di presidenza, di escludere dall'agenda dei lavori ogni discussione sul diritto della Cina al seggio usurpato attualmente da Cian Kai-scek. L'iniziativa è stata presa dall'India, che ha presentato un emendamento per modificare la risoluzione adottata dal consiglio di presidenza. RAU, Indonesia, Birmania, Ceylon, Nepal e Afghanistan si sono associati alla proposta indiana, sulla quale si è sviluppato, per tutto il pomeriggio di oggi, il dibattito.

Il ministro della difesa indiano, Krisena Menon, e il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, che sono stati i principali oratori a favore dell'emendamento, hanno portato a sostegno dei diritti della Cina solidi argomenti. La Cina, ha detto Menon, fa già parte dell'ONU: si tratta soltanto di stabilire chi ne è il legittimo rappresentante: la risposta non è dubbia. Riconoscere al governo di Pechino i suoi diritti al seggio che per troppi anni ha tenuto il «fantasma» del Kuomindan significa prendere atto di una realtà ineluttabile ed anche aprire la via ad una soluzione della crisi di Formosa. Gromiko ha ridicolizzato la pretesa americana di vedere sparire un giorno la Cina popolare, ciò che sarebbe come se sognassero di proscugare l'oceano».

La maggior parte dei paesi membri dell'ONU, ha sottolineato Gromiko, sono consapevoli dell'assurdità della tesi ame-

(Continua in 8 pag. 8 col.)

Le reazioni a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 22 — «Il rifiuto americano di ricevere il messaggio di Krusciov non potrà nascondere la verità ai popoli di tutto il mondo. Gli organizzatori delle avventure militari non potranno sfuggire alla responsabilità che pesa su di essi per le provocazioni e le azioni aggressive nell'Estremo Oriente».

Con queste parole, che sintetizzano l'opinione dei circoli dirigenti sovietici sull'incredibile episodio di malcostume diplomatico con il quale la Casa Bianca ha risposto al messaggio di Krusciov, la *Pravda* concludeva oggi il suo commento firmato l'*Osservatore*. Pubblicato nel quadro di un ampio panorama di corrispondenze e notizie sulla situazione in Estremo oriente, l'articolo della *Pravda* sviluppa e approfondisce il primo breve commento della *Tass* diramato ieri sera. L'*osservatore* scrive che la sostanza del messaggio di Krusciov non solo è giusta, ma è destinata ad essere accettata da tutti gli ambienti politici che guardano con preoccupazione crescente agli sviluppi dell'azione americana nello Estremo oriente.

Citando numerose fonti giornalistiche occidentali, la *United Press*, *Le Monde* il *New York Post*, il giornale sovietico rileva che le ammissioni sulla politica di forza americana e sui suoi pericoli divengono sempre più frequenti ed esprimono una

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8. pag. 9 col.)

FORMOSA — L'ammiraglio Felt, comandante militare americano del Pacifico si trova a Formosa dove si è incontrato con i dirigenti nazionalisti. Nella telefoto l'ammiraglio a colloquio con il vice ammiraglio Smoot, comandante americano di Formosa e con il generale Kuters, comandante delle forze aeree americane nel Pacifico

«Libereremo Formosa» dice Peng Te-huai

HONG KONG, 22 — In un discorso di benvenuto pronunciato a Pechino per l'arrivo di una delegazione albanese, il ministro della Difesa cinese, maresciallo Peng Te-huai ha riaffermato oggi la decisione della direzione cinese di liberare Formosa e le altre isole attualmente tenute dal Kuomindan.

«La decisione del popolo cinese di liberare Formosa e le altre isole è incrollabile — ha detto il maresciallo. Il popolo cinese ha tutto il diritto di recuperare il suo territorio con tutti i mezzi adatti».

Radio Pechino ha reso noto del canto suo stasera che un aereo americano ha sorvolato oggi il territorio cinese sull'isola di Hainan per la seconda volta gli americani.

A Taipeh intanto gli esponenti militari degli Stati Uniti e del Kuomindan hanno tenuto oggi colloqui segreti al più alto livello da quando ha avuto inizio la crisi di Formosa. Ai colloqui partecipano, da parte americana l'ammiraglio Harry Felt, comandante di tutte le forze americane nel Pacifico, il generale Laurence Kuter, comandante in capo delle forze aeree americane nel Pacifico giunto oggi a Taipeh da Okinawa, il vice ammiraglio Roland Smoot, che è a capo del comando americano di Formosa e il generale Fred Dean comandante delle forze aeree americane nelle Filippine.

Da parte del Kuomindan partecipano il «vice presidente», il «primo ministro» Cen Cheng, il «ministro» della difesa Yu Ta-wei e il capo di Stato Maggiore generale, gen. Wang Sheu-ming. Domani, l'ammiraglio Felt e il gen. Kuter saranno ospiti a colazione di Ciang Kai-scek.

VERSO LA SOLUZIONE DEL «GIALLO» DI VIA MONACI?

La polizia è sicura di conoscere l'assassino

Il geometra Fenaroli, rilasciato ieri mattina, si è incontrato col suo legale
La conferenza stampa del dott. Guarino — Un mandante e un esecutore

Ieri alle 12.30, dopo circa 30 ore di interrogatorio, Giovanni Fenaroli ha lasciato la Squadra mobile alla chetichella, per una porta di servizio, riuscendo ad eludere, con l'aiuto della polizia, i fotografi che per tutta la notte erano rimasti in attesa in piazza Nicosia; alcune ore prima era tornato a casa anche il suo «braccio destro» in affari, quel ragioner Egidio Sacchi che fu presente a Milano alla ormai famosa telefonata del geometra alla moglie, annotata nei registri della TETI come avvenuta fra le 23.24 e le 23.27 della sera del delitto.

Frettolosamente, l'industriale edile è salito a bordo della lussuosa «Alfa 1900 super» rispondendo con un distratto cenno del capo alle ossequiose inchino dell'autista Sandro Valsecchi. Egli appariva distatto e sconvolto: l'abito in disordine, gli occhi arrossati e nascosti quasi fra le pieghe del volto gonfio per l'insonnia, il tremolio delle dita ancora meccanicamente stanchezza ad opprimere l'industriale edile. Erano anche, tuttumanti in una tasca dei pantaloni grigi, le chiavi dell'appartamento di via Monaci, di quelle stanze dove dodici giorni prima Marta Martinaso era stata aggredita e strangolata dal suo assassino, dall'uomo che aveva accolto con la mano tesa e col sorriso sulle labbra. Forse, afflosciato sui soffici cuscini dell'auto che correva nelle vie congestionate dal traffico, egli ha vissuto in un attimo l'agonia della moglie: lo sguardo di lei, pieno di terrore, due robuste mani che le avvinghiavano il collo, un corpo che senza un gemito si afflosciò sul pavimento lucido di cera della cucina: forse ha guardato con occhi velati quelle piccole cose metalliche simili a zecca come le serrature appena cambiate sulla porta di quercia, che il dottor Guarino gli aveva consegnato pochi minuti prima. Nell'appartamento del delitto, la Polizia scientifica aveva già terminato il suo lavoro, tutte le

(Continua in 8. pag. 8 col.)

Il geometra Fenaroli marito della vittima

Oggi per tutta la giornata i tram rimangono fermi

Oggi gli autoferrotranvieri sospendono il lavoro per 24 ore. Lo sciopero è iniziato alle ore 0. I servizi riprenderanno con la prima corsa notturna di stasera. L'astensione dal lavoro è stata proclamata dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla UIL. Precedentemente il sindacato unitario aveva proposto che la convocazione delle parti disposta dal ministero del Lavoro venisse anticipata per dimostrare che le aziende hanno l'intenzione di risolvere rapidamente e positivamente la vertenza riguardante il rinnovo del contratto di lavoro. Questa proposta non è stata accettata e anche i sondaggi fatti dalla UIL presso il ministro Vigorelli non hanno fornito quelle assicurazioni che le organizzazioni sindacali si attendevano.

In sostanza le aziende non hanno modificato la loro posizione che vorrebbe limitare i miglioramenti all'1 per cento delle attuali retribuzioni. In questa situazione la conferma dello sciopero si è resa inevitabile. (In cronaca le modalità dello sciopero).

ABBIAMO SEGUITO PASSO PASSO A MODENA L'ENORME TRAFFICO DEI "DONI" AMERICANI

Il ministro Tambroni deve dire se ha autorizzato la POA ad organizzare il commercio di farina latte e formaggi

La rete dei parroci, dei pastifici, delle pasticcerie - Il presidente della Molindustria, Buitoni, si è dimesso per protesta
Un solo intermediario di terz'ordine ha guadagnato in due anni di attività circa un miliardo - L'"Osservatore Romano" conferma che il traffico si svolge in barba alle vigenti leggi italiane - Lo smistamento a Roma-Trastevere

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 22 — Abbiamo trovato un'altra maglia della rete di commerci ordita dalla Pontificia Opera di Assistenza. Alcuni tra i principali centri di smistamento dei prodotti illegalmente barattati dalla *organizzazione* vaticana, infatti, sono qui in Emilia, vale a dire in una delle regioni scelte come arena per i traffici della «Anonima banchieri».

Qualche breve cenno introduttivo, prima di riferire l'esito delle indagini. Come è noto, gli americani, per motivi riguardanti la difesa del loro mercato interno, inondano l'Italia di grossi quantitativi di *surplus* al mentre per i quali si accollano anche il 50 per cento delle spese di trasporto. Le merci costituite da farina di frumento, granturco, latte in polvere, polvere d'uova, zucchero, formaggio in pasta e burro salato, debbono essere distribuite fra i bisognosi.

Una scritta su ogni confezione ne proibisce la alienazione: «Not to besold or exchanged», non si può nè vendere, nè barattare. Il governo italiano, che si accolla il rimanente 50 per cento delle spese di trasporto, affida la distribuzione dei *surplus* alla POA.

Ebbene, solo una minima parte di queste derrate finisce effettivamente sulla mensa dei poveri. Il resto è in mano a centinaia di migliaia di quintali di merci, per un valore di molti miliardi, alimenta un traffico di cui ancora non è possibile tracciare i confini.

Il primo canale di codesto commercio illegale è costituito dalle parrocchie. A Modena, tanto per fare un esempio, fino al gennaio scorso, i magazzini frigoriferi generali, di proprietà di un istituto di credito di Bologna, hanno ricevuto quasi ogni giorno un centinaio di quintali di *surplus* da parte della POA. La merce è stata presa in consegna da un esponente delle ACLI e ridistribuita ai vari parroci della provincia. Costoro, a loro volta, hanno provveduto, o tuttora provvedono, a commerciare per loro conto le derrate, cedendole a piccoli commercianti di granaglie, a burrifici, a caseifici e fabbriche artigiane di pasta. Risulta che tra coloro i quali hanno «lavorato» piccoli

ANTONIO PERRIA

(Continua in 8. pag. 7 col.)

Ridicola smentita della «Pontificia»

Una piena conferma alle nostre rivelazioni sull'originale utilizzazione che la POA fa in Italia degli «aiuti americani» alla povera gente è venuta ieri proprio dall'*Osservatore romano*. Sulla prima pagina dell'organo vaticano abbiamo infatti letto sotto il mendace titolo *Una piena smentita*, la seguente nota ufficiale: «La Pontificia Opera d'Assistenza comunica: Tutto ciò che è stato scritto — in particolare ne *l'Unità*, il *Paese*, *Paese Sera* — sulla POA in relazione con le vicende della cosiddetta Anonima Banchieri è falso. La POA non ha mai conosciuto, direttamente o indirettamente, ne Giuffrè nè le sue attività».

«Per quanto riguarda i generi alimentari ricevuti in dono dal popolo americano — prosegue la comunicazione ufficiale — la POA li ha sempre utilizzati e li utilizza — ANCHE MEDIANTE LE NECESSARIE AUTORIZZATE TRASFORMAZIONI — per l'assistenza a famiglie e categorie di bisognosi secondo la volontà dei donatori, i quali, come risulta anche dalle dichiarazioni fatte in questi giorni da Mons. Swanstrom, Direttore Esecutivo del *Catholic Relief Services* (N.C.W.C.) *non solo confermano di approvare*, ma inviano in Italia proprie missioni per conoscere i metodi adottati dalla POA allo scopo di applicarli nei Paesi cui sono destinate».

A tale comunicazione ufficiale della POA, l'*Osservatore romano* fa seguire un commento redazionale, la cui argomentazione fondamentale per accertare le falsità che sarebbero dette state scritte su tutta la faccenda è costituita da una madornale *gaffe* che avrebbe ben potuto risparmiarsi per evitare alla famiglia laica dei Parelli ulteriori umiliazioni. «Infatti — argomenta l'*Osservatore* — a sottolineare tutta l'ipocrisia delle loro proteste contro questa denuncia, tutta la menzogna dell'asserita discriminazione poiché a nessuno può venir in mente di implicare il Papa nelle falsità seminate, si torna a coinvolgere il Presidente della Società molinaria borentina con lo Ambasciatore di Costarica, per gravare doppiamente la mano sul *nipote* dell'illustre Papa».

A questo punto — riferiti esaurientemente ed obiettivamente gli altrui documenti — non ci resta che segnalare il tutto, per competenza, all'istituenda commissione parlamentare di inchiesta. Non è infatti oltremodo tollerabile una tracotanza di tal fatta sulla bocca, o sulla penna della penna, di chi dovrebbe invece tacere vergognoso e pentito. L'attività della POA e dei molini Buitoni si impunita pertanto — come abbiam avuto occasione di dire — nella atmosfera di scandalo clericale che si è creata intorno al Giuffrè.

(Continua in 8. pag. 8 col.)

FROM CHURCH WORLD SERVICES
TO. ENDSI ROME COMBA NAPLES
1171-IT-9

FIRENZE. — Ecco le due facce dei cartellini attaccati ai sacchi da 50 chilogrammi di farina americana recentemente arrivati ai Molini Buitoni. Sembra che in questi ultimi giorni gli ovili di farina da Roma a Firenze siano stati sospesi. Sugli ultimissimi sacchi arrivati è stato stato che contrariamente alle altre volte, come misura prudenziale, i cartellini erano stati tolti

Giuffrè multato di un miliardo e mezzo si mostra sicurissimo del finanziamento

BOLOGNA, 22 — *Dopo un lungo silenzio, il comm. Giuffrè, si è tutto vivo stasera dal suo misterioso rifugio bolognese ricevendo ancora giornalisti una lunga dichiarazione.*

Dopo aver assegnato di star meglio, ma di non leggere i giornali «di non poter neppure conversare sulle tormentose questioni con chi se ne occupa con imparegiabile dedizione», Giuffrè lascia cadere la grande notizia: «Ho dovuto prendere visione del verbale di accertamento di trasgressione tributaria notificatomi ieri per ordine del sig. intendente di finanza Montesano, il quale mi avverte che entro quindici giorni potrei definire bonariamente il contesto pagando la complessiva somma di un miliardo e 487 milioni oltre il bollo di quietanza di lire 2.650».

«La mia attività — continua Giuffrè — ha consentito la costruzione o riparazione di opere per l'importo complessivo dichiarato di mezzo miliardo di lire. Non dovrei vergognarmi di avere promosso opere utili al popolo, ma al clero, per un importo rilevante, ma io credo che non molti saranno concordi in una interpretazione così eccezionale delle norme tributarie. Non so se presenterò ricorso nei termini di legge, poichè dopo la decisione dell'intendente di finanza, spetta al signor ministro delle Finanze pronunciarsi definitivamente. Mi risulta che egli ha dimostrato più volte di non rallegrarsi per gli enormi capitali affluiti in Italia senza contropartita materiale o politica per la effettiva creazione di opere, che, per certe ideologie, sono pari alle tumefazioni di origine orientale. Come farebbe a giudicare me, dopo aver espresso il suo parere anche a titolo personale?».

Dopo aver così attaccato l'on. Preti, Giuffrè se la prende contro i «volenterosi cittadini» che hanno presentato l'istanza di fallimento, senza usare il riguardo — per — di accertare presso le mie posizioni personali e senza avermi chiesto il pagamento dei pretesi crediti». Contro costoro egli pronuncia minacce aperte. «I creditori che seccano la mia audizione — scrive — si pentiranno di aver provocato per maggiore soddisfazione di tutti coloro che non

(Continua in 8 pag. 8 col.)

Il terzo colloquio a Varsavia

VARSAVIA, 22 — G. Jacob [illegible] della Cina [illegible] Varsavia. Wang Ping-nan e Jacob Beam si sono incontrati oggi [illegible] dopo [illegible] lunedì scorso. Gli [illegible] programma per [illegible] contro [illegible] — che è [illegible] — era stato rinviato di 24 ore [illegible] ragioni amministrative. Il colloquio odierno è durato [illegible] ora e tre quarti e si è avuto termine alle 15.45. [illegible] Un nuovo incontro è previsto per [illegible]

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I. SULLE PROSSIME VOTAZIONI

Le elezioni locali nuova grande battaglia

Il prolungarsi del regime commissariale nei grandi comuni è una intollerabile illegalità
Unità democratica per strappare i comuni ai clericali nelle votazioni di ottobre e novembre

La Direzione del PCI, nella sua ultima riunione, ha esaminato la situazione che si è determinata in centinaia di amministrazioni locali, i cui consigli elettivi, scaduti da tempo, non sono stati ancora rinnovati o che sono rette irregolarmente da commissari. Questa anormale situazione, che interessa comuni per circa quattro milioni di abitanti, è causata dal rifiuto consapevole dei rappresentanti dell'Esecutivo di indire le elezioni nei termini di tempo che la legge chiaramente prescrive. Tuttora sottoposti irregolarmente a regime commissariale sono, fra gli altri, capoluoghi di regione come Napoli, Firenze, Bari e la Provincia di Ravenna. Ciò rappresenta una intollerabile violazione della legge da parte dell'Esecutivo, è contrario alla Costituzione, calpesta l'autonomia degli Enti locali e ne assoggetta la vita ai calcoli e agli interessi faziosi del partito clericale. Questa azione delle autorità governative e un'altra prova dell'attacco che viene condotto per colpire il regime democratico e sostituire, di fatto, ad esso un regime dominato dall'arbitrio dell'Esecutivo.

Per questi motivi il ristabilimento dappertutto di amministrazioni regolarmente elette è un importante obiettivo della lotta per la difesa e il consolidamento delle libertà costituzionali, per la tutela delle autonomie locali, per l'affermarsi nel nostro Paese di una vita democratica, che consenta alle masse popolari di far pesare la loro volontà e le loro rivendicazioni. E' compito dei cittadini, e in primo luogo dei comunisti, di battersi perchè in tutte le amministrazioni soggette a regime commissariale e in quelle già scadute si giunga al più pre-

sto alla convocazione dei comizi elettorali, allo scopo di ristabilire nei comuni e nelle provincie la normalità democratica e costituzionale.

Nei comuni dove già i comizi elettorali sono stati convocati per i mesi di ottobre e di novembre, i comunisti debbono affrontare la campagna elettorale come una nuova battaglia per le libertà, per l'attuazione della Costituzione, per una politica di pace, di rinnovamento democratico, di piena occupazione. Spetta ai comuni un grande compito nella lotta contro la minaccia di un regime autoritario, contro la dilagante corruzione del sottogoverno, le prepotenze dell'Esecutivo, l'invadenza clericale. In questo quadro deve collocarsi la rivendicazione della attuazione immediata delle Regioni. L'aggravarsi della situazione economica, il rincaro dei prezzi, il peggioramento delle condizioni di vita di grandi masse nelle città e nelle campagne impongono di sviluppare al massimo le funzioni degli Enti locali e la loro iniziativa diretta a soddisfare le necessità più urgenti del popolo, non solo nel campo dei servizi pubblici, della scuola, dell'abitazione, dell'assistenza, ma anche in quello dell'occupazione. Un'ampia azione dal basso deve rivendicare dallo Stato adeguati finanziamenti non solo a risanamento dei bilanci comunali dissestati, ma anche e soprattutto per l'esecuzione di programmi completi delle opere pubbliche essenziali nei singoli comuni. L'azione per larghi investimenti in opere pubbliche di sviluppo civile può avere un forte peso non solo per combattere la disoccupazione, ma per diminuire gli investimenti bellici nel bilancio dello Stato, per contribuire efficacemente a una politica di pace, alla rinascita e allo ammodernamento del Paese. La riforma della finanza locale, il potenziamento della municipalizzazione, l'avvicinamento al popolo dei servizi amministrativi possono e debbono mettere in grado i Comuni, le Province, le Regioni di assolvere al loro compito di impulso civile, di allargamento della vita democratica del Paese, di lotta contro lo strapotere dei monopoli e delle caste privilegiate.

I comunisti lavoreranno perchè le più ampie forze democratiche e socialiste realizzino le intese programmatiche e i collegamenti che devono servire a strappare le amministrazioni locali ai gruppi clericali, alle destre, agli arbitri del potere esecutivo. I comunisti confermano di essere pronti agli accordi necessari a questo scopo nel quadro della politica unitaria per cui essi hanno combattuto nella grande battaglia elettorale di primavera. Siano i risultati delle lotte elettorali di ottobre e di novembre un nuovo successo del nostro Partito, una nuova tappa dell'avanzata delle sinistre, che caratterizzò le elezioni del 25 maggio, una vittoria della unità delle masse popolari. Sappiano i comunisti adeguare l'intensità della loro azione e della loro iniziativa alla gravità del momento, alle prospettive e ai compiti che ci sono posti dall'incalzare della crisi del capitalismo, dall'avanzata delle nostre idee, dai bisogni del nostro Paese.

LA DIREZIONE DEL PCI

L'Indonesia confisca le imprese del Kuomindan

GIAKARTA, 22. — Il comandante militare di Giakarta ha annunciato che il governo indonesiano assumerà l'amministrazione delle imprese cinesi che risultano affiliate al Kuomindan. Si tratta egli ha precisato, di una cinquantina di imprese per le quali «vi è la prova che hanno svolto attività anti-indonesiane», tra cui l'aiuto ai ribelli di Sumatra e Celebes.

DOPO LA MISSIONE A ROMA

Stamane in Sicilia il voto su La Loggia

Si deciderà sulle pregiudiziali contro la richiesta della fiducia a voto palese

PALERMO, 22 — L'assemblea regionale riprende domani mattina i suoi lavori a Palazzo dei Normanni, ponendo così termine alla forzata sospensione imposta dal viaggio dei capi clericali a Roma, dove erano stati convocati dalla segreteria fanfaniana per attuare il proposito di costringere il presidente dell'Assemblea, on. Alessi, a violare il regolamento e a favorire così il colpo di forza anticostituzionale del presidente della Regione, La Loggia, con il voto palese sul disegno di legge per il bilancio 1958-'59.

Le cose a Roma non sono andate come pretendevano la cricca laloggiana e la segreteria della DC di cui è noto il pieno appoggio agli attuali dirigenti dc in Sicilia.

Tuttavia, dopo gli incontri romani, La Loggia appare ormai tagliato fuori. Qui a Palermo si ha più di un motivo di ritenere abbastanza fondata la ipotesi che circolava l'altro giorno nella capitale sulla rinuncia di Fanfani ad appoggiare ulteriormente lo screditato presidente La Loggia.

In questa atmosfera di incertezza riprendono domani le sedute a Sala d'Ercole per la conclusione del dibattito sulle pregiudiziali poste dalle sinistre contro l'o.d.g. di fiducia presentato dal gruppo dc e accolto dall'on. La Loggia. Tecnicamente, la discussione verterà innanzitutto sulle pregiudiziali; solo dopo che queste saranno state o approvate o respinte, si passerà (o no) al dibattito sull'ordine del giorno clericale.

TERRIBILE SCIAGURA IN UN CANTIERE IDROELETTRICO

Muoiono in una galleria a Sondrio 4 operai investiti da un'esplosione

Un quinto operaio è rimasto ferito gravemente - Le vittime erano giovani provenienti dalla provincia di Cosenza - Non ancora accertate le cause del sinistro

SONDRIO, 22. — Quattro operai hanno perso la vita questa mattina in una terribile sciagura sul lavoro. Una esplosione, in una galleria dei cantieri idroelettrici valtellinesi, ha investito in pieno un gruppo di operai al lavoro con alcune perforatrici, dilaniandone spaventosamente i corpi.

La disgrazia è accaduta nel cantiere di Fusino. Cinque operai stavano lavorando per predisporre la sede per una prossima volata di mine. Di un tratto, si è verificata una esplosione. Probabilmente, uno dei minatori, con il suo martello pneumatico, aveva fatto scoppiare inavvertitamente una mina rimasta inesplosa in un precedente brillamento. I cinque sono stati investiti da una violenta fiammata, da schegge e detriti di roccia. Qualcuno è stato proiettato lontano alcuni metri contro le pareti della galleria.

L'esplosione ha richiamato sul posto altri operai che hanno subito cercato di soccorrere i loro compagni. Per tre di essi ogni tentativo è apparso subito vano: Giovanni Leonardo, di 22 anni, da Sciano (Cosenza), Giuseppe Accappatis di 29 anni ed il fratello Domenico di 24 anni, di Colosini (Cosenza), erano rimasti uccisi sul colpo. Qualche speranza si è avuta per un quarto operaio che era gravemente ferito: il 31enne Gennaro Crespini da Rogliano (Cosenza). Egli è stato subito avviato verso lo ospedale di Grosio, ma qui giunto è spirato. Pure allo ospedale di Grosio è stato ricoverato un quinto operaio, Antonio Lubia, di 20 anni, da Colosimi, il quale ha riportato la frattura comminuta della gamba sinistra e del femore destro: potrà guarire in 60 giorni, salvo complicazioni.

Sul luogo della sciagura sono accorse le autorità della provincia, con a capo il prefetto, per predisporre anche immediati soccorsi alle famiglie delle vittime. Giuseppe Accappatis era ammogliato e padre di quattro figli. Anche il Lubia è ammogliato.

Le salme dei tre operai deceduti nella galleria sono state composte in una camera ardente allestita nell'infermeria del cantiere di lavoro. Esse sono meta di un commosso pellegrinaggio di compagni di lavoro e di valligiani saliti fin lassù non appena si è appresa notizia del funesto episodio.

La salma di Gennaro Crispini è stata invece composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Grosio.

Nel corso del pomeriggio le condizioni di Antonio Lubia, ricoverato all'ospedale di Grosio, sono andate progressivamente migliorando. Si ritiene che egli sia ormai fuori pericolo.

Telegramma di Togliatti per le celebrazioni di Felice Orsini

MELDOLA (Forlì), 22 — Meldola e l'Emilia domenica scorsa hanno celebrato il centenario della morte del patriota Felice Orsini, nato in questa cittadina. Alle onoranze predisposte dalla Amministrazione comunale di Meldola hanno partecipato numerosi sindaci della regione, i gonfaloni di città emiliane, uomini di cultura e veterani delle guerre dell'indipendenza, personalità e popolo, assieme ai parenti dell'Orsini. Numerosissimi i telegrammi e le lettere di adesione giunti da tutta Italia, fra i quali il seguente telegramma del compagno Palmiro Togliatti: «Adesisco onoranze al patriota e cospiratore meldolese Felice Orsini. Nel nome di Orsini combattiamo per completare il Risorgimento creando un'Italia non solo libera, ma anche democratica e socialista». E' stata anche inaugurata una mostra di cimeli orsiniani.

Deraglia il convoglio e muore il capotreno

AVELLINO, 22 — Alle 8,20 di stamane, il treno merci 7202 proveniente da Foggia, non si arrestava alla stazione di Atripalda Irpino, andando a cozzare contro un paraurti. Nell'incidente sviavano, ingombrando la linea di corsa, il locomotore e vari carri. E' deceduto il capotreno Ferdinando Di Pasquale.

Le cause dell'incidente non sono state ancora accertate. Il capotreno Ferdinando De Pasquale di 35 anni, da Ceffignano di Lecce, non avendo potuto fermare il convoglio, si è gettato dalla cabina della macchina di trazione. Nella caduta ha battuto violentemente il capo contro il palo del semaforo rimanendo ucciso sul colpo.

Il treno, dopo pochi metri, ha terminato la corsa contro un magazzino riportando danni non gravi. Sul posto si sono recati i carabinieri di Atripalda e tecnici del Compartimento ferroviario che hanno iniziato una inchiesta. Nello stesso tempo sono state date disposizioni per il ripristino del traffico.

Il macchinista, Gaetano Miletta e l'altro personale di servizio sul treno deragliato non hanno riportato alcun danno.

L'incidente ha provocato la interruzione del traffico sulla linea.

I membri del Comitato per la lotta contro il colonialismo nel Mediterraneo e nel Medio Oriente sono stati ricevuti ieri mattina nella sede del Comitato nazionale dei Partigiani della pace dove è stato offerto loro un rinfresco. Nella foto si distinguono il sen. Negarville, il delegato del FLN algerino e uno dei delegati della Grecia

IL COMIZIO DI ENRICO BERLINGUER A MILANO

I compiti dei giovani comunisti per la difesa della democrazia

Il discorso del compagno Curzi - Concluse dopo tre giorni le manifestazioni per l'organo della FGCI, «Nuova Generazione»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 22. — *La manifestazione nazionale di «Nuova Generazione» che per tre giorni si è svolta al parco Ravizza in coincidenza col festival cittadino dell'«Unità», ha avuto ieri il suo momento centrale nel comizio che Enrico Berlinguer, della segreteria del PCI, e Alessandro Curzi, direttore del settimanale dei giovani comunisti, hanno tenuto ai giovani e alla popolazione.*

Migliaia di cittadini, giovani e ragazze, gremivano l'arena improvvisata. Il direttore di «Nuova Generazione» si è particolarmente soffermato sul significato che riveste oggi, contro la grande campagna di corruzione ideale e politica della gioventù aperta dalla borghesia, l'esistenza di un settimanale rivoluzionario della gioventù.

Il regime totalitario che Fanfani tende ad instaurare, non può affermarsi se non spegnendo lo spirito critico delle masse, e in particolare di quelle giovanili.

Col loro settimanale, i giovani comunisti vogliono dare battaglia al qualunquismo e alla sfiducia nella politica diffusi dai grandi rotocalchi, dalla radio, dalla TV, dal cinema.

Enrico Berlinguer si è diffuso in una analisi della condizione del giovane d'oggi.

Il compito dei giovani comunisti — ha detto Berlinguer — in un mondo come è il nostro, che continuamente si trasforma e si ringiovanisce, sia pure a prezzo di due lotte, è quello di dimostrare a tutti i giovani, di qualsiasi ceto e convinzione, la via della lotta. Oggi, la lotta a cui il Partito comunista chiama le grandi masse dei lavoratori e dei democratici, per la difesa del regime democratico e della libertà, è un tema cui sempre i giovani si sono mostrati particolarmente sensibili, e non si tratta di un problema nuovo anzi, è ben conosciuto dai giovane che cerca lavoro e viene discriminato, dai giovani cattolici, l'organizzazione dei quali è ridotta per l'intervento delle gerarchie clericali, all'umiliazione di vedere il suo massimo dirigente coinvolto nell'affare Giuffrè.

Ma se il tema non è nuovo, esso riceve nuova attualità nel momento in cui vediamo profilarsi contro il regime democratico la minaccia particolarmente grave delle mire totalitarie del nuovo governo Fanfani.

Berlinguer ha ricordato il lungo elenco di soprusi che da qualche mese a questa parte, dopo l'aggressione imperialista al Libano, il potere esecutivo è venuto compiendo ai danni di normali manifestazioni.

La borghesia vuole scaricare sulle spalle dei lavoratori il peso della grave crisi che si profila, ma questo tentativo non potrà realizzarsi senza l'instaurazione di un regime antidemocratico e totalitario, ma, proprio per questo, ogni impresa dell'imperialismo che riusciamo a bloccare, è un nuovo colpo dato all'imperialismo e un nuovo passo avanti del socialismo nel mondo.

Per questo, però, noi dobbiamo chiamare alla lotta tutti i giovani, i giovani comunisti e i giovani socialisti, che devono essere all'avanguardia nell'azione per ricostituire la unità d'azione dei due Partiti, i giovani cattolici, profondamente interessati a rompere con la condizione umiliante in cui li tengono le loro organizzazioni. Alla testa di questa lotta deve essere la gioventù comunista, col suo spirito combattivo, con la sua capacità.

Tragico suicidio di un giovane cuoco

GALLIPOLI (Lecce), 22. — Il giovane cuoco di una pensione di Marina di Leuca si è suicidato con un colpo di fucile alla tempia sinistra dopo essersi accorto che l'arrosto si era bruciato. Si tratta del diciannovenne Salvatore Carluccio da Diso. Il suo sconforto è stato tanto profondo che impadronitosi dell'arma di un ospite della pensione, ha posto fulmineamente in atto il suo folle proposito.

L'«AVANTI!» E LA SITUAZIONE FRANCESE

Con chiarezza, ma unità!

«Unità con chiarezza» — ha scritto l'Avanti! in risposta all'invito che noi gli abbiamo rivolto, invito a precisare a chiare lettere se si ritenga o no necessaria la collaborazione e l'unità, in Francia, tra tutte le forze democratiche contro la minaccia fascista, e quindi la collaborazione con i comunisti. Il modo come l'Avanti! aveva citato giorni fa l'asserzione del giornalista inglese Werth, circa la impossibilità per la sinistra francese di unirsi in un fronte comune con i comunisti «dopo Budapest», lasciava adito a più di un equivoco. E' stato opportuno dissiparlo col riaffermare la necessità della «unità», naturalmente con «chiarezza». Non è stato e non è dunque un «dialogo tra sordi» quello tra noi e l'Avanti!, come mostra di temere il foglio socialista.

Confermando la necessità della «unità con chiarezza», l'Avanti! aggiunge poi che il problema è comunque quello di superare gli ostacoli che hanno finora impedito l'unità della sinistra francese, e che a tale scopo sono rivolte la condanna socialista del nazionalmollettismo e la critica socialista del «dogmatismo comunista», dogmatismo che avrebbe condotto il PCF ad ignorare le degenerazioni burocratiche e poliziesche delle quali l'Ungheria fu un tragico esempio.

Indicare insieme, come ostacoli alla unità della sinistra francese, il «nazionalmollettismo» e il «dogmatismo» del PCF, sia pure con diverso accento critico, non aiuta però la chiarezza: il nazionalmollettismo, ossia la degenerazione socialdemocratica, è infatti oggi in Francia il fascismo che occorre combattere, mentre il PCF è il primo oggetto dell'attacco fascista e l'asse della resistenza al fascismo.

Quanto all'Ungheria, il nostro parere è che un'autocritica spetta semmai a coloro che neppure oggi, a cospetto del fascismo in Francia, ci rendono conto di ciò che avrebbe significato il prevalere della controrivoluzione ungherese e del suo sbocco fascista. Ma il nostro parere è soprattutto che una diversa valutazione dei fatti ungheresi (e non delle degenerazioni burocratiche che nessuno ha avallato) non può impedire la unità della sinistra, ne in Francia nè altrove, contro il fascismo o contro altri pericoli. Unità nella chiarezza significa questo, ci pare, cioè unità anche con diverse posizioni. E non per caso il «dogmatico» PCF, come l'Avanti! sa, ha fatto e sta facendo in direzione di questa unità passi non contingenti, tutt'altro che logmatici, e che da altre parti — non a causa dell'Ungheria, ma di interessi e riserve di classe — non vengono ancora compiuti nonostante l'incalzare del fascismo.

Marinaio negro a Venezia aggredito da un inglese

Il marittimo prima ha tentato di schermirsi, poi ha reagito violentemente scaraventando a terra l'avversario

VENEZIA, 22. — Un marittimo negro è stato improvvisamente aggredito alle 13.30 di oggi, nella centralissima Ascensione, a poche decine di metri dalla Piazza San Marco, da un giovane inglese, che ha compiuto la «bravata» per odio razziale. Senonchè gli è andata piuttosto male.

Dopo essere stato schiaffeggiato e aver subito una sequela di frasi oltraggiose, il marittimo negro, alla fine, reagiva e con alcuni pugni ben assestati scaraventava a terra il «teddy boy». Alcuni passanti, che avevano assistito alla fulminea scena, si sono avvicinati al negro e lo hanno complimentato per la bella lezione data al razzista, il quale, sollevatosi dal suolo tutto dolorante, si è poi allontanato alla svelta senza voltarsi indietro.

Vietati da Pal. Chigi dieci viaggi a Budapest

La Radio televisione ungherese, nel febbraio 1958, lanciò un Concorso a Premi, fra tutti gli ascoltatori di lingua italiana, consistente in dieci viaggi per dieci giorni ciascuno, completamente gratuiti, nella RPU.

I dieci vincitori, che avevano risposto esattamente alle dieci domande, erano attesi a Budapest, tra il 10 al 20 agosto. Ma, non ebbero la possibilità di partire, perchè il governo italiano non concesse loro l'estensione del visto all'Ungheria.

La Radio televisione ungherese, per venire incontro al desiderio dei vincitori di recarsi in Ungheria, rinviava la data della presenza degli stessi a Budapest, al 20 settembre; ma le autorità italiane nemmeno per questa data concessero il visto.

Dato che la radio televisione ungherese non vuole che i provvedimenti discriminatori del governo italiano — scrive testualmente un giornale ungherese — colpiscano i vincitori del concorso, in cambio del viaggio mancato, saranno recapitati adeguati regali di consolazione.

Investe e uccide la propria madre

VERONA, 22 — Un giovane motociclista, Dino Bernini di 22 anni, ha investito ed ucciso la propria madre, Isetta Gozzer di 53 anni.

Il fatto è avvenuto ad Albisano, sulla costa orientale del Lago di Garda. Dopo aver sostato in un caffè con la figlia Flora, gemella di Dino, la signora si era avviata verso casa e ad un certo punto ha fatto per attraversare la strada. Giungeva in quel momento una motocicletta il cui guidatore non è riuscito ad evitare di investirla con un grido di sgomento la ragazza riconosceva nell'investitore il fratello gemello. La signora Gozzer veniva prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale di Malcesine, ma decedeva prima del ricovero per la frattura del cranio.

Il figlio è in preda ad una violenta crisi di scoramento.

Uccisa e sotterrata

REGGIO CALABRIA, 22 — Carmela Riccio, una contadina di Macellari di Pellaro, è stata uccisa con due colpi di pistola. L'assassino, compiuto il delitto, ha scavato una buca ai piedi di un ulivo e vi ha deposto il corpo della vittima.

Il cadavere è stato rinvenuto dal padre Giuseppe il quale, preoccupato per il ritardo, si è messo alla ricerca della figlia.

Autore dell'efferato delitto sembra essere il marito della vittima, il 26enne Giovanni Derga, che è stato fermato dai carabinieri. La vittima era madre di due figli, Giuseppe di 5 anni e Serafina di 2, e ne aspettava un terzo.

Per l'uguaglianza tra uomo e donna nelle giurie di Assise

La questione, sollevata in occasione del processo di via Osoppo, sarà discussa domani davanti alla Corte costituzionale Come ha potuto entrare nella legge questa evidente violazione della Costituzione? — Le responsabilità del governo

Domani innanzi alla Corte Costituzionale sarà discussa la questione di legittimità costituzionale sollevata, davanti alla Corte di Assise di Milano, relativamente alla legge del 27-12-1956 sulla partecipazione delle donne alla amministrazione della giustizia nelle Corti di Assise.

Ecco i termini della questione.

Nel più vasto quadro dell'adeguamento delle leggi ai principii costituzionali, il 27-12-1956 fu pubblicata la legge in virtù della quale le donne sono ammesse a partecipare all'amministrazione della giustizia, potendo far parte del collegio giudicante di Corte di Assise e di Corte di Assise di Appello, composto — come si sa — da due magistrati, e da sei giudici popolari.

Il principio costituzionale della parità fra uomini e donne, cui la legge si sarebbe dovuta adeguare, è sancito dagli articoli 3 e 51 della Costituzione:

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali» (Art. 3).

«Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza...». (Art. 51).

Ma, nel dettare le norme di adeguamento il legislatore ha posto una limitazione al numero delle donne nella composizione del collegio poiché ha stabilito che questo deve essere composto di: «sei giudici popolari dei quali almeno tre devono essere uomini».

La eccezione di legittimità costituzionale è stata, quindi, dettata da questo grave contrasto tra la legge del dicembre 1956 che tende a mantenere in vita una avvilente discriminazione ed il principio della parità dei sessi dettato dalla Costituzione.

Il problema non è di oggi ed un notevole tentativo di soluzione di esso fu effettuato con il R. D. L. 31 maggio 1946 il quale mutava radicalmente la composizione delle Corti di Assise poichè chiamava un magistrato a presiederle e dieci cittadini giurati a giudicare, stabilendo che potevano essere assunti all'ufficio di giurato, **senza distinzione di sesso**, tutti coloro che fossero iscritti nella lista elettorale politica, fossero di buona condotta morale e forniti della licenza elementare.

Questa riforma era ispirata non solo al principio della parità di diritti tra uomini e donne, ma anche all'altro della partecipazione diretta del popolo alla amministrazione della giustizia.

I giurati, infatti, guardati storicamente offrono questa vicenda costante: «costituiti sempre dove il popolo è ammesso a partecipare dell'autorità politica, spariscono sempre ovunque i poteri dello Stato si concentrino in uno solo od in pochi...»; guardati politicamente essi sono: «una deduzione logica di ogni libero reggimento. Messo il popolo a parte del potere legislativo è incoerente negargli parte nell'esercizio del potere giudiziario».

Senonchè questa riforma che, in definitiva, precorrendo i principi poi sanciti dalla Costituzione, tendeva a ricreare nell'amministrazione della giustizia, la situazione esistente anteriormente alla riforma fascista, fu considerata, dalla maggioranza parlamentare e dai governanti di allora, come grandemente pericolosa e ricondotta, dopo aspra battaglia con le opposizioni, alla odierna situazione nella quale, limitandosi la partecipazione della donna e, richiedendosi, per poter essere giudice popolare, un non lieve titolo di studio, si è finito con l'escludere dallo ufficio la grande maggioranza dei cittadini e, dunque, il popolo nella sua realtà.

E tuttavia vive ancora, nei governanti e nella maggioranza clericali, la preoccupazione di vedere il popolo chiamato ad amministrare giustizia ed a conferire, così, al giudizio, il carattere di una decisione collettiva che, esclusa ogni possibilità di sofisma od astruseria giuridici, rispecchi le esigenze più chiare della collettività.

Di modo che questa preoccupazione associata a vieti pregiudizi ed infondati timori nonchè alla ormai manifesta volontà del potere esecutivo di contenere e ritardare il più possibile lo adeguamento della legislazione del Paese ai pricipii costituzionali, in contrasto con la volontà delle opposizioni di andare avanti e rapidamente sulla via segnata dal Costituente, si risolve in una continua, si può dire, battaglia parlamentare i cui risultati positivi che la minoranza riesce ad ottenere, l'esecutivo è quasi sempre restio ad accettare.

Così si spiega questa incongruenza e questa contraddittorieta denunciata alla Corte costituzionale a proposito della quale il nostro pensiero è chiaro e non da ora, poiche la legge del maggio 1946, nella quale era bandita ogni discriminazione della giustizia, si deve ad un Guardasigilli comunista.

Abbiamo qualificata incongruente e contraddittoria la legge impugnata di incostituzionalità, è tale essa è perchè, mentre afferma di chiamare la donna a partecipare all'amministrazione della giustizia in parità con l'uomo, stabilisce, contemporaneamente, che la partecipazione della prima deve essere limitata rispetto a quella del secondo e ribadisce, così, una sorta di inferiorità morale, sociale e giuridica che non fa onore a nessuno e che il Costituente ha giustamente e decisamente voluto bandire dalla nostra legislazione.

GIUSEPPE BERLINGERI

A cura di Raffaele De Grada

Problemi degli insegnanti

La ridda dei miliardi promessi per la scuola dall'ultimo Consiglio dei ministri rischia di far dimenticare, nell'euforia delle cifre, i gravi insoluti problemi che da anni si pongono al quadro insegnante, che sono il perno non solo di una riforma ma della conservazione stessa della scuola.

I casi di cui si parla nelle lettere che qui pubblichiamo sono molto più estesi di quanto non suppongano forse gli stessi scriventi.

Napoli, 27 agosto '58

A parte la carenza dolorosa dei posti per insegnanti elementari dovuta a diversi motivi, quali l'eccessivo numero di maestri, la grave crisi dell'edilizia scolastica, il ritardo dell'applicazione di varie leggi atte a sanare l'angosciosa situazione della disoccupazione magistrale; in particolare, oggi, si è venuta a creare, per un folto gruppo di maestre idonee di più concorsi, una gravissima ingiustizia sociale. Infatti, mentre in quasi tutte le province di Italia, l'istituzione della legge del ruolo soprannumerario (legge del 27 novembre n. 1170) con i suoi successivi emendamenti, permise l'immissione nel ruolo in soprannumero delle idonee con un minimo di punteggio (105), a Napoli, pochi si sono potuti avvantaggiare della legge di cui sopra, e, con il 1 ottobre, data della sua scadenza, un numeroso gruppo di maestre idonee con un punteggio notevole, quale 121, rimarrà escluso.

Pertanto, chiediamo che si prendano provvedimenti atti ad ottenere la sistemazione delle maestre rimaste fuori.

Tali provvedimenti potrebbero compendiarsi nelle seguenti proposte:

1) L'istituzione con il 1. ottobre 1958 di un adeguato numero di posti femminili che permetta l'immissione nel ruolo soprannumerario delle idonee del concorso di cui sopra. Tale istituzione di posti potrebbe aver luogo in seguito all'applicazione della legge n. 46 concernente «nuove norme sulle pensioni ordinarie dello Stato» secondo la quale, con il 1. ottobre, dovrebbero essere collocati a riposo i maestri che hanno raggiunto 40 anni di servizio o 65 anni di età.

2) La presentazione (alla riapertura del Parlamento) di un disegno di legge diretto a procrastinare di altri due anni le disposizioni di cui alla legge 6 luglio 1956 n. 717.

3) Mettere a disposizione tutti i posti maschili rimasti vacanti con l'assorbimento dell'anno 1956, essendo ancora in vigore l'emendamento alla legge soprannumeraria.

Onorevole, soltanto con la realizzazione delle suddette proposte si potrà ristabilire quel senso di giustizia e di equità di cui risulta manchevole la legge soprannumeraria.

Ci auspichiamo che la speranza e la fiducia che poniamo nel Suo autorevole intervento non venga delusa e pertanto, certe del Suo vivo interessamento, La ringraziamo e devotamente ci firmiamo.

p. le maestre soprannumerarie di Napoli

IL COMITATO D'AZIONE
Lydia Eschena
Conte di Mola, 52
Cino Luisa
Via Foria, 222
Maria Gentile
Via F. Girardi, 92
Maria G. Del Vecchio
Vico I S. Antonio abate
Pellegrini Gloria
Vico Fonseca, 13
Fascadore Salvatore
Via Collenuccio, 3

LA SPEZIA, 30-8-58

Mi permetto rivolgermi anche alla S.V. nella viva speranza che con la nuova legislatura, Ella possa cooperare e promuovere una legge per la sistemazione a ruolo organico di un esiguo numero di insegnanti elementari, che malgrado l'ottimo servizio prestato da moltissimi anni, in qualità di insegnanti provvisori, e che a causa l'età avanzata non hanno mai potuto prendere parte a concorsi e non hanno quindi diritto a quel minimo di pensione che garantisca loro una vecchiaia tranquilla, cosa questa concessa, giustamente, a tutti i lavoratori di qualunque ordine e grado che siano stati alle dipendenze dello Stato.

Io credo che questo numero esiguo in tutta Italia, di insegnanti provvisori, abbia il diritto di una sistemazione, poiche con i 5, 10, 15, 17 e più anni di servizio con la qualifica di «Ottimo» si equivalga ad un qualunque esame, che per l'età avanzata non è stato loro concesso di parteciparvi.

Sarò preciso e conciso, esponendo un caso che mi sta a cuore, essendo un reduce africano, invalido di guerra e decorato.

L'8 aprile del 1941 alla caduta di Massaua, fui dichiarato disperso e mia moglie Ida Bruschi Poggi, diplomata nel luglio 1912 con la media del 7,50, per necessità familiari iniziò l'insegnamento elementare in qualità di maestra provvisoria nella provincia di La Spezia, mansione sempre esplicata con scrupolosità tanto da essere classificata dai superiori con «Ottimo».

Nell'anno 1948, avendo mia moglie preso parte ad un concorso per titoli, è stata dal Provveditorato agli studi di La Spezia, inclusa nella graduatoria del P.S.T., graduatoria che per legge avrebbe dovuto andare ad esaurimento mentre con una legge successiva tale concessione è stata abolita.

Attualmente con 62 anni di età e con 17 anni di ottimo servizio, chiede a mio mezzo una sistemazione, assieme ad alcune colleghe che si trovano nella identica situazione.

Carlo Bruschi

Indirizzo: *Carlo Bruschi, V. Prione 4, p. 2. - La Spezia.*

Scrivono i militari

Siamo un gruppo di fanti del 20 Regg. Fanteria «Brescia», richiamati nei ultimi giorni di luglio e i primi d'agosto, che vogliamo chiarire quello che sta succedendo nei nostri accampamenti da quando siamo arrivati. Intendiamo dirlo a quei militari che assolutamente e rispettosamente obbediscono ai superiori perchè così è la disciplina militare e lo vogliamo dire a quelle mamme e quei papà che hanno visto i loro cari partire dalla propria casa lasciando il loro lavoro e rimanendo inoperanti per venire qui a fare che cosa? Oh! se sapessero queste mamme e questi papà che i loro figli la sera del 19-8-58 per tre volte abbandonarono il posto di rancio in segno di protesta, perchè tanto buono che non si poteva mangiare.

Caramente salutiamo

Un gruppo di fanti del 20° Brescia

Sono richiamato alle armi per istruzione, dicono, sono del primo scaglione del 32. Per prima cosa io dico che è una cosa assurda, che ci potevano lasciare a casa invece di chiamarci a fare il campo che spendono tanto che solo loro lo sanno, per i suoi capricci. Magari a noi ci fanno soffrire la fame perchè il mangiare è poco e cattivo.

Seconda cosa, noi poi che a casa si mangiava solo se si ha il lavoro e io per fortuna lavoravo con una ditta edile, volevo chiedere se ci aspetta qualche cosa o no perchè poi se non ci aspetta nulla così quando sarò a casa i miei debiti saranno aumentati e così continuerò a lavorare per i debiti e intanto la mia famiglia tira la cinghia come me ora. Ora io parlo di me, ma come me ce n'è molti.

Terza cosa: si diceva che ci dovevano pagare la giornata che si prendeva a casa, ma io non credo e allora io chiedo come devo comportarmi e dove posso rivolgermi e cosa devo dire.

Solo il gruppo parlamentare del PCI può spiegarmele queste cose. Se volete mie informazioni vi posso anche dire che quando avevo appena 19 anni sono stato in carcere cinque mesi per manifestare per i morti di Portella delle Ginestre.

Distinti saluti

G.D.C.

Non si pensa mai a questi giovani, che spesso hanno un carico familiare già pesante, che sono improvvisamente sottratti alle loro occupazioni, a un lavoro trovato a stento, da un richiamo e costretti a vivere per mesi e mesi, quando hanno altro da pensare, nel modo che lettere come queste descrivono.

Qui non si tratta di negare gli obblighi dell'esercito e della difesa. Qui si tratta soltanto di discutere intorno alle condizioni in cui vengono decisi e attuati questi richiami, per non ricadere in quegli assurdi di cui in altri tempi tutti abbiamo fatto l'esperienza.

MEMORIE E DOCUMENTI NEL XX ANNIVERSARIO DI MONACO

L'indimenticabile settembre 1938 nel drammatico diario di Fucik

Ricorre tra qualche giorno il 20 anniversario del Trattato di Monaco (28 settembre 1938), che segnò la capitolazione dell'impero francese di fronte a Hitler, il quale solo grazie a lo-ro potè ottenere mano libera in Cecoslovacchia. Su quei drammatici momenti, che costituirono il vero inizio dell'avventura hitleriana che di lì a un anno doveva incendiare l'Europa, ieri ammo ora la pubblicazione di un drammatico scritto di Fucik. Queste pagine sono tratte dal Diario delle giornate del settembre 1938 pubblicato a Praga nel luglio '58. Nelle parole di Julius, il martire della Resistenza cecoslovacca, autore del popolare Scritto sotto la forca, è la profezia del tradimento degli «alleati» che in quei giorni barattavano l'indipendenza della nazione ceca di fronte alla prepotenza nazista, nell'illusione di poterla scatenare ad Est, contro l'Unione Sovietica

PRAGA, 17 settembre
(sabato)

La pressione dei governi reazionari della Inghilterra e della Francia sulla Cecoslovacchia si fa sempre più forte. I verdi, (membri di uno dei partiti cèchi più reazionari: il partito agrario - n.d.r.), e più che evidente, intensificano la pressione dall'interno. Ma il governo resiste ancora abbastanza bene, anche se sarebbero necessarie azioni più energiche. Sulla carta, ci sarebbe già qualche cosa: alcune misure straordinarie per tutta la Cecoslovacchia. Ma occorre che Cerny (esponente del partito agrario, ministro dell'Interno a quell'epoca - n.d.r.) non le saboti, così come ha sabotato lo stato d'assedio. O almeno non ne faccia un uso diverso, contro la sicurezza dello Stato.

A Falknov si svolgeranno i funerali dei gendarmi uccisi. In tutta la regione i nostri uomini si preparano a parteciparvi. Sembra che Cerny abbia dato istruzioni per non permettere le esequie. Nell'interesse «della tranquillità e dell'ordine», si pretende.

Stasera, Londra telefona che Runciman ha fatto una relazione sulla situazione nei Sudeti al Gabinetto britannico, e ha raccomandato di appoggiare incondizionatamente le rivendicazioni di Hitler, riferite da Chamberlain. Non ci sorprende. Runciman non nasconde la sua «imparziale» simpatia per Henlein e Hitler. A ben vedere egli non è che un rappresentante dei Lessisti che può indagare ufficialmente e del tutto legalmente sulle intenzioni e sui piani di Praga per infangarne Hitler. Una specie legale col titolo di lord

PRAGA, 18 settembre
(domenica)

A mezzogiorno Hodza (presidente del consiglio dell'epoca) ha parlato alla radio. Ha detto che non è assolutamente questione di plebiscito, ma che ci dobbiamo difendere, difendere, difendere. E' una cosa che fa piacere.

Però si tratta di un vecchio diplomatico. Anche davanti al microfono passava ogni singola parola, come se temesse di dire troppo o dettato. Il motivo starebbe nel fatto che Daladier non ha garantito l'aiuto della Francia, e che senza la Francia non abbiamo la possibilità di difenderci, dobbiamo capitolare. Questo è nelle intenzioni degli agrari, ma sembra che anche gli altri siano portati a credere che, non avendo di cuna garanzia di aiuto, ci troviamo in una situazione senza uscita. Così anche le masse operaie, consapevoli di essere per sapere se questo. Lo daremo? Non lo possiamo difendere senza alleati, avrebbe risposto che è impossibile. Tutto questo darebbe ragione ai fautori della capitolazione.

Comunico la notizia K. e S. ridono di me, dicono che ho troppa fantasia e che sono spaventato. Solo Klema (Klement Gottwald, nel 1938 deputato del PCC e presidente del PCC, dopo la liberazione della Cecoslovacchia e le elezioni del 1946 presidente del Consiglio, e, a partire dal 1948 — 14 giugno — Presidente della Repubblica cecoslovacca) prende la cosa sul serio. Egli sa valutare le forze di classe, ed è capace di prevedere di che cosa è capace il capitalismo per salvarsi...

Le sei di sera. Il governo sovietico ha chiesto conti denunziandone al governo cecoslovacco di porre alla Unione Sovietica queste brevi domande: 1) L'URSS dava il suo aiuto nel quadro del trattato con la Francia e la Cecoslovacchia? 2) Dava il suo aiuto nel quadro della Società delle Nazioni? 3) Dava il suo aiuto comunque? Su proposta degli agrari non vennero poste all'Unione Sovietica che le due prime domande, col pretesto che bisognava rimanere in buoni rapporti con la Francia, la quale avrebbe potuto sentirsi offesa e minacciata dal fatto che noi non credevamo ai suoi impegni. Ma questo significa che la Unione Sovietica si è fino ad oggi trovata nell'impossibilità di dare informazioni? Oppure Benes annunciare ufficialmente a noi, al III Reich e al mondo intero, che ci darebbe il suo aiuto, nel caso che il III Reich ci aggredisse, se ne necessario anche senza la Francia e senza la Società delle Nazioni. Nella situazione in cui ci troviamo *tempo. Il piano degli agrari di capitolare durante la notte è dunque fallito. La radio «ceca» di Vienna sembra non sapere ancora oppure non vuole prendere atto. Oggi ha annunciato che Henlein era pronto a nuovi negoziati, per con un nuovo governo. Benes deve cadere, e il nuovo primo ministro o Presidente deve essere il solo uomo politico che dia veramente affidamento in Cecoslovacchia, il presidente del più grande partito, Rudolf Beran.*

E non è ancora un'ipotesi costituzionale.

JULIUS FUCIK

SETTEMBRE 1938 - Il popolo di Praga saluta con entusiastiche manifestazioni i soldati cechi che partono verso la frontiera, ignari del tradimento che i governanti reazionari stanno tramando alle loro spalle d'accordo con gli anglo-francesi

DIETRO IL CLAMORE PROPAGANDISTICO DEI MILIARDI

Il piano Fanfani della scuola fatto su misura per i monopoli

Un'elaborazione condotta dalle organizzazioni confessionali - Restano intatti gli antichi ordinamenti e le vecchie strutture - Caratteristiche di una linea di ammodernamento negli «strumenti operativi del capitale»

La vocazione paternalistica e reazionaria del governo presieduto dall'on. Fanfani, ha certo trovato una delle più felici espressioni nel «piano decennale per la scuola». Ne poteva essere diversamente giacché il «piano» si colloca - ed al Presidente lo sottolineò nelle dichiarazioni programmatiche al Parlamento - tra le principali (se non la principale) eredità «iniziative sociali» del governo.

Sarebbe quindi profondamente errato ed ingenuo pretendere le «cose» del «piano» buone o cattive, tacciando l'iniziativa fanfaniana (e o la scuola dal conte tecnica politica generale dello attuale governo) di lacune del contenuto. Sarà nuovo ed ultimo ci potrà pervenire ad equo giudizio sul «piano» e comprenderne la vera natura, al di là della propria dei miliardi. Si può anzi dire di più: per il modo col quale il «piano» è stato elaborato presentato ed illustrato esso appare tipico della concezione di governo, del metodo di direzione della cosa pubblica del governo politico che sono proprio e caratteristici dell'on. Fanfani. Una maniera che non è impudica, quindi nella sua statura in certali [illegible] riformatrice.

Una riforma vera

Si è servito anche i detrattori. Un ristretto comitato di ministri coadiuvato da esperti, non del Ministero della Pubblica Istruzione, ma del partito e delle organizzazioni confessionali, ha lavorato «sodo» nel segreto. Non è difficile che siano stati interpellati uomini della scuola, associazioni di docenti, organizzazioni studentesche, sindacali, di genitori, amministrazioni pubbliche interessate.

Il «piano» è stato lanciato con un clamore propagandistico senza precedenti. La vasta operazione ha operato alcuna radicale riforma. In breve, una richiesta di intervento settoriale. Inutile dire che l'on. Fanfani ha accettato le proposte provenienti dai monopoli.

Equivoco voluto

Posto in modo nella relazione di accompagnamento del «strumento operativo del capitale» per consolidare un basso, più ordinato, e secondo il suo di vedere, meno ricche di acute contraddizioni, le attuali strutture sociali del nostro paese. L'unica volta che l'on. Fanfani ha parlato di evoluzione coppi di vista della scuola per collegare questa ai problemi sociali attuali, è stato per accettare una delle tesi più reazionarie ed evasive del padronato. Quella che sostiene essere la disoccupazione un fenomeno transitorio e sovra-strutturale, derivante dalla scarsa qualifica tecnica e professionale della mano d'opera. Ciò la esposizione programmatica al Parlamento il Presidente del Consiglio ebbe intatti ad affermare che il piano avrebbe dato, al termine del decennio, un personale «atto alla risoluzione del problema della occupazione».

La sublimazione di riforma e mistificazione del monopolio si fa anche qui per mente anche l'attuazione delle critte, il corteo ma perentorio invito alla stampa ad esaltare le misure «trascendenti» del governo, la retorica dei «talenti disseppellirati» delle «menti disseppellite». Ma uno e soprattutto il lato tipico la presentazione del «piano» come la «realizzazione di un dettato costituzionale». Fecondo di fronte ad una delle caratteristiche principali del fanfaniano: puntare le provvidenze settoriali e corporative come decisivo rinnovamento strutturale, le misure tecniche come riforme, i provvedimenti finanziari come intervento sociale. L'accettazione di una «spinta» provenienti dalla realtà che è come dinamica iniziativa del governo.

L'attenta lettura del «piano decennale» conferma questa impressione e ne fa giudizio. La stampa la ha dettagliatamente resa nota all'opinione pubblica il comunicato del Consiglio dei Ministri. Il disegno di legge concernente il piano decennale della scuola prevede un complesso di finanziamenti ammontanti a 1.386 miliardi, necessari come in corso di finanziamento di edilizia scolastica, altri provvedimenti di legge sul completamento dell'obbligo per gli alunni dagli 11 ai 14 anni, sulla istruzione professionale, sulla riforma universitaria, sullo sviluppo della scuola materna, sulla nuova disciplina della scuola non statale e sul riordinamento dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica e professionale.

Non una parola appare nel lungo comunicato che riguarda *la linea politica e culturale* che il governo si propone nel tempo accenno alla *riforma strutturale della scuola*, non una indicazione sul *quale scuola* si vuole dare al nostro paese. Dettagliate minutamente, invece, le distribuzioni dei fondi per ogni ordine di scuola, e precisato il numero delle aule, delle cattedre, dei laboratori che si faranno. Uno schema di legge quindi che ha come oggetto la *organizzazione pratica* della scuola, e che nell'ampliamento di questa vede emersi la riforma [illegible] la lacca.

Gli interventi finanziari non costituiscono la *riforma*, pur essendo alla sua attuazione necessari. Anzi, molto ovvente gli stanziamenti di centinaia di miliardi in una forma settoriale e corporativa hanno tutto il sapore di un comodo alibi per evitare le effettive riforme e con cercare di tutto ciò antico [illegible] e le vecchie strutture. E' stato così per l'intervento recentemente nel Mezzogiorno attraverso la Cassa. Così per il piano del Fanfani. Per ciò, detto una [illegible] [illegible] si [illegible] condanna [illegible] [illegible].

A ciò abbia [illegible] [illegible] il dibattito sulla [illegible] [illegible] [illegible]

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

A PROPOSITO DI UN CONVEGNO

Il mito e la realtà del vino dei Castelli

Il dramma vero e i riti « bonomiani »
Il mistero di un prezzo che raddoppia

Domenica scorsa a Marino si sono riuniti a convegno i viticultori dei Castelli Romani. A Monteporzio Catone, domenica prossima, organizzata da un quotidiano romano, dall'Ente del turismo e dal Coltivatori diretti di Bonomi, ci sarà la sagra dell'uva.

Sembra che tra questi due avvenimenti non ci sia niente di comune, e infatti non c'è niente di comune: tuttavia l'uno e l'altro hanno al centro l'uva e i viticultori.

Bisogna sottolineare con forza questo: che mentre a Monteporzio Catone saranno presenti i rappresentanti della bonomiana Coltivatori diretti, a Marino c'erano solo i rappresentanti politici e sindacali del Partito comunista e socialista e il Presidente della Provincia Bruno. I rappresentanti di Bonomi non c'erano, anche se erano presenti e numerosissimi, molti dei viticultori dei Castelli Romani che hanno votato e votano per Bonomi e per la DC.

Non c'è neanche da sottolineare la differente importanza tra i due avvenimenti. A Marino domenica scorsa si discutevano non soltanto i problemi così cruciali dei viticultori dei Castelli, ma le sorti stesse dell'economia agricola romana che ha nel vino la sua base fondamentale.

E' bene che di questo si prendano atto tutti i viticultori interessati.

In provincia di Roma, tra coltivazione specializzata e coltivazione promiscua, circa 50 mila ettari sono lavorati a vigneto. Più di 30 mila famiglie vivono sul reddito di queste vigne. Com'è questo reddito? E' sufficiente? ripaga del lavoro e delle spese?

Molti, per lo meno coloro che si riuniscono nelle osterie di Trastevere e di tutta Roma e nelle osterie dei Castelli, davanti alla « fojetta », dal prezzo sempre più alto che pagano, potrebbero essere indotti a credere che i viticultori romani navigano nell'oro. Invece, l'assurdo — come in tanta parte della realtà italiana — è proprio in questo: aumentano i prezzi al dettaglio, diminuiscono, restano stabili o subiscono un lieve aumento alla fonte della produzione.

L'anno scorso, stretti alla gola, molti viticultori romani furono costretti a vendere il loro vino a 3.500-4.500 lire l'ettolitro. In genere, nelle annate meno nere, la media di vendita è intorno alle 7.500 lire l'ettolitro. Quello stesso vino arriva al consumatore a 170-180-200 lire il litro: cioè a un prezzo raddoppiato.

I grossisti che bazzicano i Castelli romani sanno che i viticultori arrivano a settembre con l'acqua alla gola e impongono un prezzo da strozzino.

Se a questo si aggiunge il dazio sul vino che ne riduce il consumo, e le migliaia di ettolitri sofisticati che ogni anno sono immessi al consumo sul mercato romano, si ha un'idea delle condizioni di estremo disagio che attraversano i viticultori romani.

A Roma, nel 1955, fu nominata una commissione per la lotta nel Lazio contro i falsificatori di vino. La commissione si riunì due volte. Scoprì che finanche l'enopolio di Velletri « fabbricava » vino falso usando alcol etilico: lo allontanò e forse in seguito a questa scoperta, la commissione è morta e seppellita.

A Marino è stata fatta l'analisi di tutti i fattori che concorrono a creare la crisi dei viticultori:

A proposito del dazio sul vino, la condanna dei viticultori romani è stata unanime: unanime lo sdegno contro il sottosegretario Fanfani che ha ricordato in legge il voto del Parlamento italiano sull'abolizione di questo balzello non solo prosaicamente, ma addirittura feudale.

Inoltre sono state richieste tutte quelle misure della costituzione delle cantine sociali, della costituzione di consorzi cooperativi, all'accorpo delle agevolazioni sul credito ai piccoli produttori, — capaci di alleviare almeno la crisi, che travaglia questo settore.

Da tutti questi problemi, i rappresentanti bonomiani dei Coltivatori diretti erano assenti. L'impressione, molto netta che essi ne avrebbero ricevuta, se fossero stati presenti al convegno di Marino, sarebbe stata la sensazione netta e precisa della unità e persino della maggioranza dei viticultori dei Castelli romani di qualsiasi tendenza e di qualsiasi credo politico, aggressivi, un po' come quando uscendo dalla sala della mostra tecnica dove avevano portato i loro lavori, lasciato cadere dalla scatola di cartone contro la testa del signor dottor direttore della Federazione dei Coltivatori diretti.

Il grosso pubblico romano che pure ha con i viticultori rapporti permanenti nei Castelli Romani non di rado rimane sorpreso che essi siano in questi mesi nella zona Prenestina, dei Maccarese, di Cerveteri, di Frascati, fino alla zona Litoranea di Anzio e Nettuno e nelle zone di Palestrina, di Cave, di Valmontone e di Cori. Madama Forse, al vino e alle vigne sono legati ricordi miti e di infanzia e rimasticature mitologiche, decadenti, la poesia e le dolci vendemmia, dei canti delle donne sotto i pampani.

Tutte cose presenti alle Sagre dell'uva, che sembrano state scelte dai dirigenti della bonomiana per impedire che l'opinione pubblica — il grosso pubblico di Roma che consuma la maggior parte del vino dei Castelli — s'impossessi dei termini drammatici della crisi in atto nelle vigne romane.

Invece, è fuor di dubbio che l'interessamento del pubblico della Capitale al grosso problema del vino e della sua crisi, può essere decisivo per costringere il governo ad adottare le misure necessarie che si fanno ancora più impellenti in vista dell'entrata in vigore del MEC, che potrebbe farci vedere nelle osterie romane i vini francesi, dopo di che la vignarola dei Castelli non resterebbe altro da fare che il fagotto.

Insomma se dai tempi di Nora — come dice la canzonetta romana vanno a divertirsi e a bere i vini dei Castelli — ora ci sembra giusto, ai tempi di Fanfani, che la città dia solidalmente una mano alla campagna che ne ha così bisogno nella sua lotta capitale, per l'esistenza.

UGO RENNA

UNA TESTIMONIANZA CHE POTREBBE ESSERE DECISIVA PER LE INDAGINI SUL DELITTO DI VIA MONACI

Un uomo a mezzanotte vide Maria Martirano aprire la porta al suo misterioso assassino

Il testimone è stato interrogato anche ieri in un bar del centro - Conferme alle ipotesi - Indagini presso i noleggiatori di automobili per individuare la vettura della quale l'omicida si sarebbe servito - Se si identifica il «braccio», crollerà anche la «mente» - Qual'è la chiave dell'efferato crimine?

(Continuazione dalla 1. pagina)

impronte digitali erano state rilevate, se fotografie eseguite e scattate e modelli frutati da esame a fondo era quindi logico che i segili venissero tolti, e il Fenaroli, che paga 150 mila lire di affitto al mese, fosse lasciato libero di entrare ed uscire a piacimento dalla sua casa romana.

Il geometra però non è tornato in via Monaci. Ha detto a Vacchelli di dirgli verso via Quintino Sella e poi. Lì solo e solo nello studio del suo legale ed amico Alberto Biondi. Ha colloquiato e stato breve, sembra perché per la stanchezza che gli offuscava la mente, il marito di Maria Martirano non è stato in grado di fare al legale un racconto dettagliato, e un resoconto degli interrogatori subiti con la chiarezza e la precisione necessarie. Tutt'avia, con questa ufficiale presa di contatto egli ha voluto eliminare, da qualsiasi eventualità e da qualsiasi sviluppo della inchiesta nei prossimi giorni, anche comprensibile anche se nessuna accusa gli è stata mossa, atto giudiziario di oltre 60 ore compiessive di interrogatorio, che avrebbero facilmente fiaccato una fibra meno robusta della sua.

Così il secondo round di questa seguita di nervi si è concluso con un nulla di fatto. La polizia è certa che Giovanni Fenaroli sia in grado di dire tutto quanto ha già detto e sul suo conto si è scoperto di fornire altri elementi capaci di lo orientare in maniera attorno a polsi dell'assassino e dell'uno complice. Ma Giovanni Fenaroli non ricorda e ancora giorno per giorno, si richiama alla sua memoria per ricordare verbalmente alla mano fatti ed episodi che non possono non aiutarlo nel suo ingrato compito. Il collaboratore delle indagini è un suo nuovo interrogatorio e quindi previsto a breve brevissima scadenza.

Nelle ultime edizioni di certe giornali della sera, una fitta nebbia di pessimismo aveva avvolto le cronache dell'inchiesta sull'assassinio di Maria Martirano: si parlava già di crisi, di una delle indagini, di mistero che era destinato a rimanere per sempre insoluto, di cose sul «buco nell'acqua» di un lagno, fatto in partenza. Ma ieri alle 19 il capo della Squadra mobile, per la prima volta dopo tanti giorni di silenzio riserbo, ha convocato i cronisti nel suo ufficio e si è sbottonato. Non ha detto molto ma le sue parole sono state abbastanza indicative perché le ha ascoltate con un minimo di attenzione. Ha detto che con gli elementi raccolti, nel corso di questa prima fase dell'inchiesta già si potrebbe arrivare alla denuncia di una ben individuata persona che se questa decisione non è stata ancora presa è perché manca ancora la convinzione completa di essere rigorosamente vero, perché lancia una grave accusa è sempre una questione di coscienza e di quindi il preferibile attendere qualche giorno perché commettere anche un trascurabile errore.

Il dottor Guarino ha affermato anche che contro questa persona sono stati raccolti elementi gravissimi, anzitutto messi a confronto di prove, [illegible] dei suoi efferato crimine. Così è fantomatico assassino che già si paragonava al « Dottor Mabuse » di recente memoria, ha finalmente un volto e chissà se fra qualche giorno potrà avere un nome, un'età e una foto segnalet da inviare alle schedari generale della polizia.

Il testimone è un uomo processo sta del quale si tace il nome per ovvi motivi. Egli, la sera di mercoledì 10 settembre scorso le 21, [illegible] mezzo sabato nell'interno della sua auto perché [illegible] Monaci proprio di fronte al [illegible] del delitto quando vide arrivare un individuo che dimostrava molta fretta ma anche una notevole sicurezza di sé. Costui, ignorando che un paio di occhi lo avevano notato e lo stavano seguendo in tutte le sue mosse attese per un attimo davanti al portone poi, dall'oscurità delle scale emerse nell'atrio del palazzo Pes le figura di una donna. Era Maria Martirano che introdusse nel suo appartamento, senza nemmeno chiedere chi fosse, pochi minuti dopo sarebbe uscita.

Il professionista spontaneo collaboratore della giustizia è stato interrogato anche ieri, ma non negli uffici della Mobile Guarino infatti, per non offrire ai cronisti l'occasione di lanciarsi sulle sue tracce e di tradire quindi quel segreto che attualmente è indispensabile per una positiva conclusione delle indagini, si è incontrato con lui in un bar del centro che l'avesse visto insieme seduti a un tavolino davanti a una fumante tazza di caffè, avrebbe preso per due vecchi amici che approfittano di un occasionale incontro per fare quattro chiacchiere e non per un poliziotto e un testimone occupati ad annotare l'uno e a descrivere l'altro la figura di un omicida.

Ma con queste disperate dichiarazioni, che hanno permesso alla polizia di lanciarsi su una traccia ben precisa e stato possibile anche accertare definitivamente un'altra circostanza che in fase d'indagine, era stata soltanto supposta: Maria Martirano scese ad aprire il portone dello stabile al suo assassino e tanto bene lo conosceva da non temere di essere compromessa [illegible] qualche tarda della notte, di conseguenza, sola o [illegible] le vestaglia e si [illegible] in fretta e furia [illegible] da passare non [illegible] quale era uscita nel pomeriggio per far visita alla sorella [illegible] perché [illegible] dere del suo efferato crimine. Così è fantomatico assassino che già si paragonava al « Dottor Mabuse » di recente memoria, ha finalmente un volto e chissà se fra qualche giorno potrà avere un nome, un'età e una foto segnalet da inviare alle schedari generale della polizia.

Il testimone è un uomo processo sta del quale si tace il nome per ovvi motivi. Egli, la sera di mercoledì 10 settembre scorso le 21, [illegible] mezzo sabato nell'interno della sua auto perché [illegible] Monaci proprio di fronte al [illegible] del delitto quando vide arrivare un individuo che dimostrava molta fretta ma anche una notevole sicurezza di sé. Costui, ignorando che un paio di occhi lo avevano notato e lo stavano seguendo in tutte le sue mosse attese per un attimo davanti al portone poi, dall'oscurità delle scale emerse nell'atrio del palazzo Pes le figura di una donna. Era Maria Martirano che introdusse nel suo appartamento, senza nemmeno chiedere chi fosse, pochi minuti dopo sarebbe uscita.

Il professionista spontaneo collaboratore della giustizia è stato interrogato anche ieri, ma non negli uffici della Mobile Guarino infatti, per non offrire ai cronisti l'occasione di lanciarsi sulle sue tracce e di tradire quindi quel segreto che attualmente è indispensabile per una positiva conclusione delle indagini, si è incontrato con lui in un bar del centro che l'avesse visto insieme seduti a un tavolino davanti a una fumante tazza di caffè, avrebbe preso per due vecchi amici che approfittano di un occasionale incontro per fare quattro chiacchiere e non per un poliziotto e un testimone occupati ad annotare l'uno e a descrivere l'altro la figura di un omicida.

Ma con queste disperate dichiarazioni, che hanno permesso alla polizia di lanciarsi su una traccia ben precisa è stato possibile anche accertare definitivamente un'altra circostanza che in fase d'indagine, era stata soltanto supposta: Maria Martirano scese ad aprire il portone dello stabile al suo assassino e tanto bene lo conosceva da non temere di essere compromessa [illegible] qualche tarda della notte, di conseguenza, sola o [illegible] le vestaglia e si [illegible] in fretta e furia [illegible] da passare non [illegible] quale era uscita nel pomeriggio per far visita alla sorella [illegible] perché [illegible]

LA VITTIMA — Maria Martirano in una recente foto

IL FRATELLO — Gaetano Martirano, con la moglie e un figlio, esce dalla « Mobile » dopo un ennesimo interrogatorio

CADENDO IN UNA VORAGINE PROFONDA DODICI METRI

In una zona "minata" del Palatino un caposquadra precipita e muore

Ogni soccorso è stato vano — Forse un malessere all'origine della caduta
La sciagura è avvenuta nel labirinto di gallerie presso lo stadio di Domiziano

Il vice istruttore tecnico dei cantieri scuola del Palatino, il signor Tullio Cascella, di 51 anni, abitante in via Tor dei Schiavi 216, alle ore 11 di ieri è rimasto vittima di una mortale disgrazia.

Il Cascella era intento, insieme alla squadra di operai che dirigeva, ad alcuni lavori di rassestamento della volta di una delle gallerie che danno lo accesso allo stadio di Domiziano, quando è precipitato nel vuoto da un'altezza di oltre 12 metri. Prontamente trasportato all'ospedale di San Giovanni il poveretto di lì a poco vi cessava di vivere.

La zona nella quale il Cascella si trovava ad operare alcuni giorni orsono era stata chiusa al traffico a causa di frequenti frane che vi erano avvenute. Si trattava praticamente di un tratto di terreno addirittura minato dalle numerose gallerie, risalenti all'epoca romana, che lo percorrono e che è in attesa appunto di essere risistemato in modo da assicurare ai turisti ed ai passanti che sopra vi si avventurano le maggiori garanzie possibili. Era proprio questo il lavoro cui da qualche tempo si stava dedicando il Cascella. Era stato lui infatti a far sistemare, nel presso della voragine nella quale ieri, mattina è precipitato, un binario per l'afflusso di vagoncini che erano adibiti allo smistamento dei detriti. Sembra che la disgrazia sia da imputarsi soltanto ad un malessere o ad un improvviso capogiro. Il Cascella infatti non appena giunto nei pressi del profondo pozzo, è stato visto perdere immediatamente ogni equilibrio e precipitare nel vuoto. Dopo un primo istante di sbigottimento i compagni di lavoro si sono precipitati in suo soccorso e, dopo averlo tratto di nuovo alla luce, fermata una macchina di passaggio, lo hanno provveduto a farlo trasportare all'ospedale di San Giovanni. Ma qui, come abbiamo già detto, ogni cura di quei sanitari si è rivelata inutile, le ferite riportate erano gravissime e nel giro di pochi minuti il poveretto ha cessato di vivere.

Tragica morte di un neonato

Alle 12.45 circa il prof. Antonio Cerio, del Policlinico, ha dichiarato il decesso per morte del bambino Giovanni Tucci, di 18 giorni, abitante in via Prenestina. Il decesso è avvenuto sul tavolo della clinica pediatrica del Policlinico, nella quale il piccolo era stato ricoverato il giorno 20 corrente mese alle ore 15.15 perché affetto da una emorragia endocranica. Il referto rilasciato circa la morte del piccolo conferma questa prima diagnosi. Il piccolo era nato il 20 agosto e nel corso del parto fu adoperato il forcipe.

Il prof. Cerio ha ritenuto opportuno, dopo i risultati raggiunti nel corso della sua diagnosi, di mettere a disposizione dell'Autorità giudiziaria il corpo del piccolo.

Violento scontro tra due moto

Ieri mattina sulla via Cristoforo Colombo, nei pressi dell'EUR, per cause imprecisate due motociclette che procedevano a forte velocità sono venute in collisione tra loro. Entrambi i guidatori sono stati ricoverati in osservazione allo ospedale di San Giovanni.

Si tratta di Pacifico Felizia, di 24 anni, contadino, abitante in via Laurentina al km. 22 e di Raffaele Giudilino di 26 anni, residente ad Albano.

Una bimba cade da un albero

Nel pomeriggio di ieri è stata ricoverata all'ospedale di Santo Spirito la bambina Luisa Sartini, di 10 anni, abitante in via di Villa Madama 150. La piccola presentava la frattura della tibia destra ed è stata giudicata guaribile da quei sanitari in 35 giorni.

Il padre della piccola, Andrea, ha dichiarato che verso le ore 12 la bambina, trovandosi a giocare nell'atrio del recinto di Villa Madama, è salita per gioco su di un albero ed è poi precipitata dall'altezza di 2 metri.

Catturato un evaso da Civitavecchia

Agenti del commissariato di Garbatella hanno ieri tratto in arresto tale Pasquale Pettirossi, di 52 anni, carrettiere, abitante in una baracca in via delle Statue 74.

Il Pettirossi, da tempo irreperibile, era colpito da un ordine di carcerazione da parte della Procura generale della Corte di Appello di Roma in base al quale doveva scontare una condanna di 6 anni, 8 mesi ed 8 giorni di reclusione per omicidio preterintenzionale.

Il Pettirossi, nel 1943, era stato condannato a 12 anni dalla Corte di Assise di Roma. Successivamente egli era riuscito ad evadere dal carcere di Civitavecchia.

Una "topolino" si tracassa finendo sotto un autobus

Il mezzo dell'ATAC effettuava la prova dei freni con i contrassegni bene in vista - L'automobilista deceduto al San Giovanni

Così era ridotta la « topolino » dopo il tragico incidente

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri alle 15.30 in via Prenestina ad appena 150 metri dal piazzale Prenestino. Una « 500 C » è andata letteralmente a sfracellarsi sotto un autobus dell'ATAC.

Ecco come si sono svolti i fatti: un autobus dell'ATAC, guidato da Evaristo Acquisti, in quel tratto di strada stava eseguendo la prova dei freni ed all'uopo era munito di tutti i contrassegni che il codice stradale prescrive per casi simili. Soprattutto del triangolo di segnalazione che posteriormente serve ad indicare agli automobilisti sopravvenienti la manovra in corso. Evidentemente il signor Fausto Mastrotti, di 35 anni, da Tagliacozzo, assistente edile, abitante in via dei Massimi 5, non ha scorto queste indicazioni. Il Mastrotti procedeva a bordo di una « 500 C » ed è andato ad incastrarsi, ad un certo punto, proprio sotto l'autobus. La macchina è stata ridotta ad un mucchio di rottami. Soccorso prontamente dal signor Verardo Volpini, che si trovava per caso sul posto della sciagura, il Mastrotti è stato trasportato a bordo di un'auto pubblica all'ospedale di S. Giovanni. Qui però tutte le cure dei sanitari si sono rivelate vane in quanto il poveretto di lì a pochi minuti cessava di vivere.

Sulla morte di un detenuto

La polizia è a conclusione delle indagini svolte per far luce sulla morte di tale Luigi Cardinali, avvenuta in circostanze poco chiare venerdì scorso nel carcere di Rebibbia. Cioè, dove egli era detenuto, ha accertato che l'uomo è morto in seguito ad una complicazione emorragica interna. Il Cardinali, infatti, era affetto da una grave forma di tubercolosi bilaterale.

La mostra della dalia

Giovedì prossimo alle ore 16 al semenzaio di S. Sisto a Porta Metronia sarà inaugurata la Mostra della dalia, organizzata e curata dal Servizio giardini del Comune. Essa comprende circa 2.000 fiori di oltre 150 varietà. La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 18 e l'ingresso è gratuito.

Evitiamo uno sfratto!

Con la moglie e i sette figli è andato disoccupato Pietro Di Sante sta per essere sfrattato dalla casetta che occupa alla borgata San Basilio Ch. è in grado di aiutarlo, può inviare le offerte alla nostra segreteria di redazione.

IL CADAVERE E' STATO RINVENUTO A CASTELFUSANO

Un giovane si uccide sparandosi prima al cuore e poi alla tempia

Un giovane [illegible] Giovanni Materzanini, di 24 anni, si è ucciso sparandosi due colpi di pistola, uno prima, in direzione del cuore, l'altro, successivamente, alla tempa destra. Il cadavere è stato scoperto ieri mattina presso Castelfusano. Il Materzanini, che aveva [illegible] e tolto la vita a causa di [illegible] dei genitori, era [illegible] dalla [illegible] al [illegible] qualche giorno.

Il [illegible] è stato fatto [illegible] alle 7.45 da un passante. Costui, a bordo di una motocicletta, ha scorto il corpo del giovane in un prato della Cristoforo Colombo (all'altezza del chilometro 23.600) e il viale dei Pini di Castelfusano. Il Materzanini stringeva ancora nella mano destra una pistola calibro 6,35. Vicino al corpo una [illegible] Roma 113175.

Il passante ha informato i carabinieri e poco dopo si sono recati sul posto il tenente Del Gesso, comandante la tenenza del Lido, e i tecnici del Nucleo speciale.

L'identificazione del cadavere è stata effettuata attraverso il motoscooter. Giovanni Materzanini abitava in via Aosta 43. Circa un'ora fa, si era interrotto una sua relazione sentimentale con una giovane donna abitante nella zona della [illegible]. Ieri sera il giovane aveva lasciato al fratello 200.000 lire in una busta ed era scomparso.

Il suicidio deve essere avvenuto verso le 21.30 di domenica a quell'ora infatti alcune persone che abitavano nelle vicinanze hanno udito due spari, tuttavia non hanno badato troppo.

Giovanni Materzanini deve essersi esploso prima un colpo verso il cuore. Essendo sopravvissuto ha appoggiato l'arma alla tempia ed ha premuto di nuovo il grilletto.

PENOSA FINE DI UNA VEDOVA

Muore durante il sequestro di tutti i mobili della casa

La signora Iole Fanna, vedova Belardinelli di anni 55, abitante in via Giuseppe Castiglioni ad Acilia è stata stroncata ieri alle ore 16.30 da un attacco cardiaco. Non si tratta di un malessere normale. Infatti alla signora Fanna, appena un'ora prima, erano stati sequestrati tutti i mobili dell'appartamento in cui abitava.

Il provvedimento è maturato da un fallimento con il marito della signora, Italo Belardinelli, che possedeva una mobileria e che è deceduto pochi mesi dopo il 1950 a soli 40 anni, poco prima di morire la signora, alla morte del consorte, rimase sola con tre figlie femmine ed un maschio. Il provvedimento, per tutti questi anni, è stato rimandato a causa della minore età dei figli, che trovavano la fiducia [illegible] di [illegible] gazzo. Oggi che questo motivo è venuto a cessare la macchina della giustizia è scattata inesorabile con il fatale risultato che abbiamo detto all'inizio. Allo strazio per la perdita della madre i quattro figli della vedova Belardinelli devono ora assistere lo squallore di trovarsi tra quattro nude pareti, vendo a disposizione solo qualche rete e qualche materasso.

A causa dell'annunciato sciopero dei servizi tramviari e ferroviari, la riunione straordinaria delle responsabili femminili è rinviata a mercoledì 24 settembre alle ore 16 in Federazione.

Sei centri anti-polio per le vaccinazioni

Gli interventi sono gratuiti ed inizieranno a partire da giovedì prossimo

Per la profilassi anti-polio da giovedì 25 settembre entreranno in funzione sei centri vaccinogeni gratuiti ubicati in diverse zone della città. Tali centri saranno aperti nei giorni feriali e alle ore sottoindicate. Essi sono così distribuiti: 1) presso la sede centrale dell'Ufficio d'Igiene, Via Merulana 121, dalle ore 15.30 alle 17.30; 2) presso il poliambulatorio comunale di Villa Narducci, Via Boemondo 5 dalle ore 15.30 alle 17.30; 3) presso il poliambulatorio comunale di Piazza S. Egidio n. 1, dalle 15.30 alle 17.30; 4) presso il centro di vaccinazione di Circonvallazione Trionfale n. 17 dalle 9 alle 12; 5) presso il Centro sanitario Casilino-Prenestino, Via Casilina 395, dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30; 6) presso l'ospedale « Lazzaro Spallanzani » in Via Portuense 290, dalle 9 alle 11.

E' opportuno tener presente che occorre sottoporre a vaccinazione di preferenza i bambini da 6 mesi a 6 anni, in considerazione della maggiore incidenza della malattia in tale gruppo di età.

La vaccinazione anti-polio è volontaria e gratuita. Essa consta di tre successive inoculazioni sottocutanee, le prime due distanziate di 4-6 settimane l'una dall'altra, la terza a 6-7 mesi dalla seconda.

Divieti di affissione a Porta Maggiore

Il Consiglio comunale sarà quanto prima chiamato a ratificare la delibera con la quale saranno vietate le affissioni ed ogni tipo di pubblicità nella zona che abbraccia oltre l'area dei piazzali di Porta Maggiore e Labicana anche gli sbocchi sui piazzali stessi delle vie Casilina, Flaminia, Statilia, di Porta Maggiore, Giovanni Giolitti, Scalo di S. Lorenzo e Prenestina.

Tale divieto esclude le affissioni relative ai pubblici servizi benché anche esse dovranno essere autorizzate di volta in volta.

Una mostra per la ricerca archeologica

La mostra di fotografie aeree per la ricerca archeologica è stata aperta al pubblico nella sala Barbo di Palazzo Venezia.

La Mostra, promossa dalla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia, raccoglie interessanti e vari documenti per la individuazione e lo studio delle zone archeologiche attraverso l'esame di foto prese dall'aereo in ogni parte del mondo.

La Mostra sarà presentata a Stoccolma, a Dortmund e Parigi e resterà aperta a Roma [illegible] dalle ore [illegible] alle ore 20.

Mostra « L'arte nel tempo libero »

Dopo essere stata inaugurata dal rappresentante del governo, on. Romita, che era accompagnato nella visita dal Commissario straordinario dell'ENAL, dr. Ferrari, la Mostra nazionale « L'Arte nel tempo libero » è stata aperta al pubblico che ora sabato affolla le sale del Palazzo delle Esposizioni dove sono esposte 260 opere comprendenti: 502 per la pittura e la scultura, 104 per il bianco e nero, 104 per la fotografia artistica, 23 per il modellismo e la ceramica e 167 opere - disegno del fanciullo -

Rinvenuta una borsa

Ieri sera, verso le 23.45, è stata rinvenuta una borsa di pelle nera nella platea del cinema Apollo. Essa contiene biglietti per fatture e ordinazioni di merce. Poiché è stata consegnata alla nostra redazione il proprietario può ritirarla presso gli uscieri.

CONVOCAZIONI

Partito

Oggi alle ore 20 Pietralata, [illegible] e in Pufidari.

Oggi alle ore 18, in Federazione, riunione delle cellule dei Mattatoio e Campo Boario con Bracci.

Domani alle ore 20.30 Villaggio Breda, assemblea con Bacchelli.

Domani alle ore 18 a Prima Mostra, assemblea cellule AFAC con Brisigotti.

Assemblea dei mutilati di invalidi di guerra comunisti

Giovedì 25 settembre alle ore 18.30 nei locali della Federazione comunista (Piazza S. Andrea della Valle 30) avrà luogo l'assemblea [illegible] dei mutilati, invalidi di guerra e minori. Ordine del giorno: « Assemblea [illegible] ».

Domani alle ore 18 [illegible] Sezione Nomentano di via di Guerra [illegible] Antonio [illegible] Comitato federale.

FGCI

Oggi alle ore 20 assemblea a Nettuno per discutere l'attività [illegible] del mese della [illegible]. Interverrà il [illegible] Pesso.

Oggi alle ore 19, assemblea [illegible] di Tor de' Schiavi [illegible] compagna Renata [illegible].

Oggi alle ore 18.30, riunione [illegible] a Centocelle. Interverrà la compagna Renata Marinelli.

Sempre oggi alle ore 20, comitato direttivo a Tor Lupara.

Domani alle ore 20.30, attivo a Colleferro.

Domani alle ore 20, assemblea a Monteverde vecchio.

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO

E' in corso lo sciopero di 24 ore dei servizi ATAC, STEFER e Roma-Nord

Alla manifestazione proclamata da CGIL e UIL ha aderito anche la CISNAL - Appello ai tranvieri aderenti alla CISL perchè isolino i propri dirigenti - Un comunicato della Camera del lavoro

E' in atto lo sciopero dei tranvieri romani dell'ATAC, della STEFER e della Roma-Nord. La manifestazione, che è a carattere nazionale, è stata proclamata a causa della intransigente posizione presa dalle associazioni padronali, nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, durante le quali le organizzazioni sindacali si sono viste offrire l'irrisoria proposta di aumento dell'1 per cento dei salari dei lavoratori.

Lo sciopero in atto proseguirà per tutta la giornata e il servizio riprenderà con le corse notturne, cioè quelle che si effettuano dopo le ore 1 di stanotte. Vi partecipano tutti i lavoratori di ogni settore e di tutti i servizi urbani ed extraurbani, ferroviari e automobilistici dell'ATAC, della STEFER (esclusa la SAV) e della Metropolitana, nonchè della Roma-Nord.

Le organizzazioni sindacali che hanno proclamato lo sciopero sono la CGIL, l'UIL e la CISNAL. La federazione aderente alla CGIL aveva chiesto al ministero del Lavoro di convocare l'incontro delle parti, che il Ministero stesso aveva fissato per domani, alla giornata di ieri, dichiarando: disposti a revocare lo sciopero. Purtroppo tale richiesta non è stata accolta, venendosi così a dimostrare che la convocazione per domani, altro non era che un espediente per scongiurare lo sciopero e salvare la faccia alla CISL (la quale non aderisce alla manifestazione).

Ieri sera, in un proprio comunicato — il Sindacato provinciale aderente alla CGIL — mettendo in rilievo la volontà unitaria della categoria decisa a lottare per ottenere un nuovo contratto di lavoro che tenga conto delle proprie aspirazioni, nel contempo sottolineava - lo strano atteggiamento dei dirigenti della CISL i quali, praticamente, tendono a dividere i lavoratori pregiudicandone gli interessi, e favorendo, di conseguenza, le associazioni padronali - Il sindacato unitario ed esprimere la certezza che i tranvieri romani sapranno riconfermare la loro consapevolezza, partecipando uniti alla lotta, invita tutti i tramvieri della CISL ad aderire allo sciopero.

Da parte sua la Camera del Lavoro di Roma ieri sera ha diramato il seguente appello: - La segreteria della Camera del Lavoro di Roma e provincia ha preso in esame la grave vertenza in atto tra i lavoratori dipendenti dalle aziende dei trasporti pubblici e le rispettive associazioni padronali. La Segreteria camerale pone in rilievo come la categoria degli autoferrotramvieri romani si trovi costretta ad effettuare uno sciopero di 24 ore a causa della rottura delle trattative determinata dall'irresponsabile intransigenza da parte padronale la quale, dopo lunghe e laboriose sedute effettuate per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ha offerto ai lavoratori un aumento salariale dell'1%. Soltanto il civile senso di comprensione della categoria degli autoferrotramvieri, nei confronti degli altri lavoratori e della cittadinanza tutta, ha fatto sì che essi si astenessero, fino ad oggi, da intraprendere l'azione sindacale, e ciò per evitare gli indubbi disagi che ne derivano per la popolazione.

- La Segreteria camerale, mentre manifesta la sua piena solidarietà alla categoria in lotta, fa appello a tutti i lavoratori e alla cittadinanza, affinchè sostengano l'azione degli autoferrotramvieri, che sono scesi in agitazione per migliorare le proprie condizioni di vita.

- La Segreteria camerale esprime il suo compiacimento per l'unità di azione raggiunta fatto l'adesione sindacale ad astenersi ad aderenti alla CGIL e alla UIL, e rivolge un invito a tutti i lavoratori autoferrotramvieri ed alle altre organizzazioni sindacali in particolare alla CISL, affinchè superino ogni questione di parte, partecipino alla manifestazione sindacale di oggi per sollecitare la ripresa delle trattative su basi che comportino un superamento dell'attuale stato di cose.

LA PARTE PADRONALE DISPOSTA A TRATTARE

Conseguito un successo dai lavoranti barbieri

Ieri, mattina una folta delegazione di lavoranti barbieri si è recata presso la sede dell'Associazione padronale in via Frattina, dove i rappresentanti nazionali dei datori di lavoro erano riuniti per esaminare le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e decidere se dare inizio alle trattative per il rinnovo del contratto nazionale.

La delegazione dei lavoranti barbieri è stata ricevuta da rappresentanti dei datori di lavoro i quali hanno assicurato che le associazioni padronali vi hanno esaminato con comprensione le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, e che si sono dichiarate disposte a concludere le trattative quanto prima.

La delegazione dei lavoranti barbieri prendendo atto delle impegno ha riferito alle organizzazioni sindacali di categoria riferito del colloquio. Essa lascia nell'intento di dimostrare il senso di responsabilità che anima la categoria, hanno fiducia di sopravvedere momentaneamente alla agitazione proclamata nei giorni scorsi, purchè vengano un nuovo e tutti i lavoratori barbieri affinchè si mantengano vigilanti e pronti a mobilitarsi nella precedente, poiché l'impegno assunto dai datori di lavoro non venga

DOPO LA DENUNCIA DELL'UNITA'

Gli aumenti alla STEFER sono stati per ora bloccati

Il consiglio di amministrazione « studia » soltanto
Intervento del gruppo comunista presso Cioccetti

Il Consiglio di amministrazione della Stefer si è effettivamente riunito ieri, come avevamo annunciato ieri, per discutere l'aumento delle tariffe sui mezzi di trasporto che servono le linee della città e della provincia. Per quello che si può genericamente sapere, è certo che per ora gli aumenti gravosi progettati dalla direzione e dalla presidenza del consiglio di amministrazione, sono stati bloccati. Questo è quanto si può dire, a conclusione della seduta dell'organo amministrativo della società di proprietà comunale, che si è svolta nella tarda serata di ieri tra contrasti molto vivaci.

Le rivelazioni fatte dal nostro giornale hanno avuto lo effetto di ammorbidire di molto il tono della riunione del consiglio di amministrazione dell'azienda, convocato con termini di perentoria drammaticità. Per ora si è ripiegato sulla esigenza di « studiare » il problema e si è deciso che questo « studio » debba ancora continuare. Il che significa, tuttavia, che la minaccia di aumento delle tariffe è ben presente e che a breve scadenza sarà di nuovo all'ordine del giorno.

A questo risultato si è giunti anche in virtù di un passo del gruppo consiliare comunista, intervenuto attraverso il compagno Natoli presso il sindaco Cioccetti, messo in allarme dalla notizia che la « Unità » aveva diffuso ieri mattina e dal commento che alla notizia faceva il compagno Della Seta. Non si può fare che il colloquio con il sindaco debba ritenersi tassativo. Il risultato di questo colloquio ha un valore solo in quanto si è ottenuto anche in questa sede di che avrà riflessi sui lavori del Consiglio comunale) che del le tariffe della Stefer non si debba parlare, per ora. Ed è auspicabile che della Stefer si parli quanto prima, ma per discutere, semmai, l'attuazione di quel famoso piano di ammodernamento del servizio, che ha ormai due anni di età e per il quale fino ad ora non si è mosso letteralmente paglia. Staremo a vedere.

Stasera, alle 18, intanto avrà luogo la ripresa dei lavori del Consiglio comunale. Il Consiglio tornerà a riunirsi domani ore 20, giovedì ore 19 e venerdì ore 20.

I SUCCESSI DELLA CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

Diffuse domenica 2500 copie in più dell'Unità 17 sezioni oltre il 100 per 100 nella sottoscrizione

Magliana è prima in classifica con il 157 per cento rispetto all'obiettivo — Il successo delle feste alla Marranella e a Valle Aurelia

La diffusione per il Mese della stampa ha registrato domenica scorsa un altro lusinghiero successo. 2.500 copie diffuse in più a Roma rispetto a domenica 11. Si sono distinte maggiormente le sezioni di Primavalle, Marranella, Valle Aurelia, Nomentano, Tuscolano, Villa Certosa, Porta Maggiore, Quadraro, Trastevere, Prenestino, Val Melaina, Ostiense e Flaminio.

Anche per la sottoscrizione, molte sezioni, che sono ancora indietro con i versamenti, hanno preso l'impegno di raggiungere e superare il loro obiettivo entro i prossimi giorni. Esse faranno in modo che tutte le cellule e tutti i compagni che sono in possesso di blocchetti possano nel più breve tempo possibile effettuare i versamenti.

Per il lavoro relativo alla sottoscrizione si è distinta la cellula Belorusso della sezione Prenestino che ha versato il 105 per cento dell'obiettivo e la sezione della Magliana che ha raggiunto il 157 per cento versando 157.000 lire. Si sono inoltre distinti i compagni Pescegeri e Schiavoni di Quarticciolo che hanno versato rispettivamente 20.000 e 9.000 lire e il compagno Sergio Colombi segretario della sezione Alessandrino che ha versato 25.000 lire. La sezione di Aurelia si è impegnata a raggiungere per domenica 28 settembre il 100 per cento dell'obiettivo.

La classifica della sottoscrizione

Ecco la graduatoria delle sezioni della città e dell'Agro per la raccolta dei fondi a sostegno dell'Unità e della stampa comunista (tra parentesi le percentuali rispetto all'obiettivo):

MAGLIANA 1.6.500 (157,5); **NOMENTANO** 225.600 (150,4); **FLAMICINO** 51.600 (130); **MACCARESE** 19.500 (130), **PORTA S. GIOVANNI** 495.000 (110), **NALLI**, **AURELIA** 51.900 (103,6), **VILLA CERTOSA** 40.000 (625,0), **MONTE VERDE VECCHIO** 192.600 (101,3), **PORTUENSE VILLINI** 60.450 (100,3), **QUARTICCIOLO** 100.000 (820 (100,8); **PINOCCHIO** 60.000 (100), **TORPIGNATTARA** 300.000 (100), **MONTE VERDE NUOVO** 300.000 (100), **CAMPO MARZIO** 700.000 (100), **TOR SAPIENZA** 20.000 (100), **MONTE SPACCATO** 40.000 (100), **SAN LORENZO** 1.416.720 (97,7), **PRIMAVALLE** 182.210 (91,1), **PORTONACCIO** 125.000 (83,3), **BORGHESIANA** 15.600 (75), **TOR DE SCHIAVI** 44.200 (73,6), **PIETRALATA** 51.150 (71,4), **ROMANINA** 10.650 (71,1), **OSTIA LIDO** 106.500 (71), **ESQUILINO** 265.100 (66,2), **TIBURTINO** 193.600 (66,2), **PORTO FLUVIALE** 139.640 (65,3), **APPIO NUOVO** 126.100 (63), **TREVI** 124.000 (62), **TUFELLO** 61.100 (61,1), **CAMPITELLI** 60.000 (60), **ALESSANDRINA** 46.700 (59,5), **SETTECAMINI** 17.550 (58,5), **PRENESTINO** 117.000 (58,5); **MAZZINI** 233.000 (53,2), **ITALIA** 400.000 (57,1), **PONTE MAMMOLO** 27.000 (54,6), **MONTI** 319.000 (52,1), **LUDOVISI** 52.000 (52,6), **MONTI MARIO** 10.000 (51), **AURELIA** 51.010 (51), **TRASTEVERE** 216.000 (50,2), **CENTOCELLE** 175.500 (50,1), **VILLA GORDIANI** 2.000 (50), **GARBATELLA** 149.000 (50), **PARIOLI** 179.300 (48,4), **TUSCOLANO** 196.000 (47,5), **DONNA OLIMPIA** 91.000 (45,5), **LATINO METRONIO** 226.200 (45,2), **S. BASILIO** 27.000 (45), **TESTACCIO** 226.400 (41,5), **VAL MELAINA** 64.000 (41,5), **AURELIA** 41.000 (41,0), **CELIO** 47.650 (40,5), **MONTI SACRO** 136.000 (24,8), **CASAL MORENA** 11.450 (26,2), **TRULLO** 30.000 (37,5); **PORTUENSE** 26.000 (37,4), **VESCOVIO** 6.000 (27), **QUADRARO** 62.500 (25), **TRIONFALE** 201.750 (22), **CRISTOFORO COLOMBO** 32.000 (500 (32,5), **APPIO** 252.100 (31,5), **VILLAGGIO BREDA** 9.125 (31,3), **PONTE GALERIA** 3.120 (31,2), **SALARIO** 100.000 (26,6), **CASAL BERTONE** 100.000 (26,5), **PORTA MAGGIORE** 165.000 (25,5); **OSTIENSE** 132.100 (26), **SAN PAOLO** 25.200 (25,2), **CASILINA** 20.000 (25), **CAVALLEGGERI** 57.300 (22,9), **LAURENTINA** 13.000 (21,7), **S. SABA** 20.000 (20), **MACAO** 69.800 (19,9), **GORDIANI** 19.500 (19,5), **OTTAVIA** 6.500 (16,2); **FLAMINIO** 14.300 (14,3), **CINECITTA'** 19.500 (13), **CASSIA** 6.500 (13); **CENTRO** 32.600 (10,3); **PONTE MILVIO** 11.700 (4,7); **VITINIA** 1.300 (4,3), **MARRANELLA** 13.000 (4,3 per cento).

Le feste di domenica a Marranella e Valle Aurelia

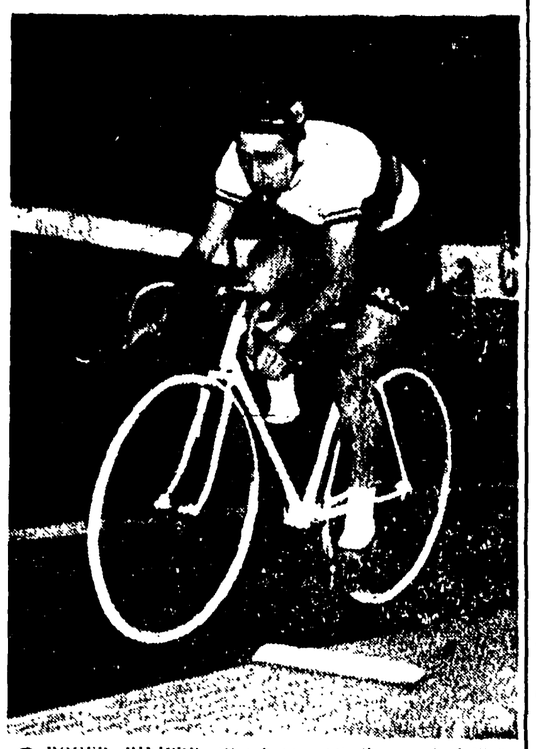
Tra le ventotto feste in programma nella giornata di domenica scorsa, due fra le più riuscite, oltre quella di Garbatella di cui ora abbiamo dato una sintesi fotografica, si sono svolte a Valle Aurelia e a Marranella.

A Marranella, dopo un discorso assai applaudito del compagno Edoardo D'Onofrio, si ballava nei locali della bella sezione la festa in onore del nostro giornale a cui hanno partecipato molti suoi cittadini della popolosa borgata. Uno spettacolo di varietà è stato presentato al pubblico da un cast complesso di cui facevano parte i cantanti Vittorio Rett e la simpaticissima Vittoria Asmara, il comico Franco Melloni e il duetto di chitarre « Gaetan Boys ». La serata è terminata con un « quiz » durante il quale si è distinto il presentatore Riccotto. Fassi. Fu stata in definitiva una bella serata trascorsa in un ambiente accogliente dai compagni e dai cittadini intervenuti con le loro famiglie. Nella festa sono state diffuse 920 copie dell'« Unità » ed è stato raggiunto il 100 per cento del sottoscrizione.

*Una bella giornata di festa si è svolta domenica anche a Valle Aurelia. La festa del Pci vi appare ormai come un appuntamento per tutti i cittadini del quartiere. Anche qui si è ballato per tutta la giornata. Il pranzo è stato preparato dai compagni della sezione. Anche qui si è ballato e si è ballato fino a tarda ora. Anche qui si è diffuso l'Unità. Domenica scorsa la festa è stata dedicata alla diffusione della stampa comunista

Gli avvenimenti sportivi

AUGURI ROGER!



● ROGER RIVIERE attaccherà oggi il record dell'ora che già gli appartiene. Roger spera di superare il «muro» dei 47 km., impresa questa eccezionale alla quale solo un atleta eccezionale quale il francese è, può aspirare. All'atleta che s'appresta alla dura fatica vanno gli auguri di tutti gli sportivi

CALCIO - SERIE A — INCIDENTI RIGORI ED ESPULSIONI

Prime conferme e sorprese (e riaffiora il gioco duro)

Mentre la Juve delude, e l'Inter brilla più di quanto meriti, le note più liete sono venute da Padova e Genova — Domani Lazio-Fiorentina

Conferme, delusioni, speranze: il bilancio della prima giornata di campionato è quanto mai ricco di indicazioni. Forse anche troppo, se si tiene conto che non tutte le indicazioni possono venire raccolte come sicure, e che anzi hanno bisogno di venire quasi subito vagliate dagli esperti per interpretarle.

Prendete per esempio i casi rappresentati dalla Juventus e dall'Inter, due tra le maggiori candidate alla vittoria finale nella lotta per lo scudetto: ebbene, se si volesse dare un giudizio attraverso gli risultati ottenuti nelle trasferte di Ferrara ed Udine contro due squadre di valore equivalente, bisognerebbe concludere che le nerazzurre sono molto superiori alle bianconeri, come invece non è la verità.

Non è stata forse la Juventus a vincere ad un delicatissimo pareggio a reti inviolate da una lacca di quattro calciatori in direzione della disastrosa espulsione di Mihalovic? E al contrario non ha al tenaglia l'Inter unica vittoria in trasferta della giornata, con un secondo solo alla epsilonica e poco probabile espulsione del Torino contro la Fiorentina? Vittoria ottenuta proprio ieri sera a Udine.

Prendete per esempio i casi rappresentati dalla Juventus e dall'Inter, due tra le maggiori candidate alla vittoria finale nella lotta per lo scudetto: ebbene, se si volesse dare un giudizio attraverso gli risultati ottenuti nelle trasferte di Ferrara ed Udine contro due squadre di valore equivalente, bisognerebbe concludere che le nerazzurre sono molto superiori alle bianconeri, come invece non è la verità.

Non è stata forse la Juventus a vincere di netto ad un delicatissimo pareggio a reti inviolate da una lacca di quattro calciatori in direzione della disastrosa espulsione di Mihalovic? E al contrario non ha al tenaglia l'Inter unica vittoria in trasferta della giornata, con un secondo solo alla epsilonica e poco probabile espulsione del Torino contro la Fiorentina? Vittoria ottenuta proprio ieri sera a Udine.

Insomma una prova che non autorizza affatto a prematuri entusiasmi di relatori dei bianconeri, per la Juventus, che perdette le traghe, e fatti di tra i della facciata. Potremmo proseguire con le conclusioni di altri casi contradittori da giudicare nei quali l'apparenza è proprio con la sostanza, ma dopo aver citato Italia e Juventus, ci sembra di dover aggiungere solo ancora qualche cosa sulle delusioni del momento.

Bisogna infatti aggiungere che le due squadre sulle quali si era riposta la maggior fiducia, le due sole che si sono aggiudicate un punto, sono Napoli e Padova.

Bisogna infatti aggiungere che le due squadre sulle quali si era riposta la maggior fiducia, le due sole che si sono aggiudicate un punto, sono Napoli e Padova.

Numerosi fallaci calcoli piateali come quello che mostra la foto) hanno punteggiato le partite di domenica. Si tratta di brutti falli, frutto della mai sufficientemente condannata mentalità del punto ad ogni costo, che rappresentano un chiaro sintomo della necessità di arbitraggi molto severi se si vuole veramente favorire lo sviluppo del bel gioco e dello spettacolo. Nella foto una fase di Milan-Triestina: il terzino BROCH per fermare «MAZZOLA» è facilitato così la parata di BANDINI non sa far di meglio che «cinturare» l'attaccante rossonero

Rivière attacca oggi il primato dell'ora

I tecnici prevedono che il campione supererà il «muro» dei 47 km.

L'albo d'oro del primato dell'ora

1876	Doods	Km.	25.598	1905	Petit-Breton	Km.	41.110	1945	Olmo	Km	45.090
1877	Shupee	»	26.960	1907	Berthet	»	41.520	1946	Richard	»	45.098
1878	Wiit	»	28.512	1912	Egg	»	42.122	1947	Slaats	»	45.558
1879	Christie	»	30.471	1914	Weise	»	42.306	1947	Archambaud	»	45.767
1887	Dubois	»	34.217	1914	Berthet	»	42.744	1952	Coppi	»	45.798
1893	Desgrange	»	35.325	1914	Egg	»	43.525	1956	Anquetil	»	46.159
1894	Dubois	»	38.220	1914	Berthet	»	44.775	1956	Baldini	»	46.394
1897	Van den Lynde	»	39.240	1914	Egg	»	44.247	1957	Riviere	»	46.923
1898	Hamilton	»	40.781	1944	Richard	»	44.777				

MILANO, 22 — L'ora X sta per scoccare per i «monsieur» Rivière. L'opinione pubblica sportiva e gli ambienti vicini al corridore stanno vivendo momenti di particolare palpitazione. Pochi dubitano sulla riuscita del tentativo del francese, se si eccettua una quindicina di «tifosi» che gli appartiene dallo scorso anno (18 settembre). L'unico fattore che desta qualche perplessità riguarda il tempo che non è davvero ideale.

Comunque spettano che domani sera le condizioni atmosferiche ed ambientali siano ideali e che il campione possa effettivamente «sbalordire» un «pubblico» che gli permetta di superare il muro dei 47 orari come i Rivièrei pretendono.

Sarebbe un'impresa destinata a restare sugli annali sportivi per lungo tempo, sarebbe una prova formidabile destinata a dimostrare la grandezza dei limiti umani in campo sportivo.

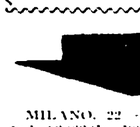
Un altro motivo di preoccupazione è costituito dalla controversia ancora in atto con la Federazione ciclistica francese che ha imposto a Rivière di effettuare il tentativo con la bicicletta della sua attuale Casa, la «Gemmiani Raphael» anziché con quella della «Bianchi».

L'orario del tentativo non è ancora esattamente stabilito ma si presume che Roger Rivière tenterà il «colpo» nel primo pomeriggio.

Ecco i particolari tecnici della bicicletta che il campione francese ha fatto costruire dalla «Bianchi». Il telaio pesa kg. 7.700, la forcella kg. 2.500, la ruota dietro kg. 1.600, la ruota davanti grammi 900 e la catena 5x15 (che sviluppo ne? 7.540).

Stamani il campione è sceso in pista una mezz'ora e l'ha evidentemente ha dato un certo impressione in coloro che vi hanno assistito. Lo stesso «Bibì» si è così espresso: «Mi sento perfettamente in forma — ha dichiarato — e, [illegible] che Rivière potrebbe superare i km. 47.500.

In mattinata si è diffusa anche Rene Vissac, di 24 anni, la quale intende strappare alla campionessa sovietica Novikova il primato mondiale dei venti chilometri. E' intenzione della Vissac, quando riuscirà a conquistare l'ambito primato, di proseguire nella corsa per migliorare anche il primato dell'ora femminile, di lei stessa detenuto con km. 38.906. La giovane francese usa una moltiplica 52 x 16, pari a mt. 6.54 per pedalata montata su una bicicletta del peso di kg. 6.000. Anche la Vissac vorrebbe effettuare il duplice tentativo domani pomeriggio, prima e subito dopo Rivière.



SPORT FLASH

PESARO, 22 — Al termine di un combattuto incontro, disputato in «notturna» al Palazzo dello Sport di Pesaro, il Simmenthal campione d'Italia 1957-58 si è imposto sul Lanco Pesaro vincendo così il Terzo Trofeo nazionale di basket «Rossini». La squadra milanese ha vinto col punteggio di 65 a 59 (35 a 24). Al terzo e quarto posto si sono rispettivamente classificate la Stella Azzurra Roma e la Rever Venezia.

* * *

La Federazione ginnastica d'Italia ha indetto a Forlì per sabato 27 corrente la prima gara preolimpica femminile. Il programma comprende le quattro prove classiche delle gare internazionali, con esercizi liberi. Alla manifestazione parteciperanno le ginnaste seniores e juniores quasi tutte «P.O. 60».

La seconda preolimpica femminile si svolgerà a Pavia e la terza a Genova.

* * *

La corsa «tris» di questa settimana sarà il Premio Grottavecchia, seconda divisione in programma venerdì, 26 settembre, all'ippodromo di Agnano in Napoli. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di stamane dodici cavalli. Ecco il campo: Premio Grottavecchia (L. 250.000, seconda divisione) a metri 2.050: Sicla Amore Aulonte, Bardi, Danavo, Veggiano, Sorpresa, I.O. di Giotto, Nuovo rajo, Squillo, Antares, a metri 2.100: Merlo; a metri 2.120 Islero. La dichiarazione dei partenti si avrà giovedì 25 in mattinata.

IPPICA

Il Premio Morgeti oggi alle Capannelle

La corsa di cui al «trotto all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul Premio Morgeti dotato di L. 786.500 lire di premi sulla distanza di 1600 metri in pista piccola. Ecco quali sono i partenti, sette cavalli. Tra essi si pongono in evidenza Conte Luc o Top Top, Ispra, Roy di Poona e Tirolo.

Inizio delle prove ore 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: Rialto, Satre, Vetro, 2 corsa: Disco Rosso, Bo'men, 3 corsa: Antonio, Abner, Julius, 4 corsa: Querina, Marliane Cirano, 5 corsa: Top Top, Conte Luc o, Ispra, 6 corsa: Gauri e Suada Lauro, 7 corsa: Ramona, Winkel, Tartanelle, 8 corsa: Falcon, Luca, Pala, Omorfia, Nonno.

L'INTERESSANTE «SOIREE» CICLISTICA ALL'APPIO

L'"Omnium" all'Italia

Gasparella ha battuto Gaiardoni nella «rivincita mondiale» - Le altre prove

La squadra italiana formata da Coppi, Baldini, Defilippis, Bonaiuti e Messina aggiudicatasi con un vantaggio che non ammette [illegible] l'omnium internazionale [illegible] di ciclismo della difesa [illegible] e Messina [illegible] Appio.

La [illegible] delle squadre [illegible] Italia, Francia e Belgio [illegible] è stata [illegible] Nel complesso [illegible] Italia [illegible] Francia [illegible] Belgio [illegible] Nella

IN PREPARAZIONE DEL CONVEGNO NAZIONALE DI BRESCIA

Un documento della CGIL e dei sindacati sulla situazione dell'industria italiana

Le mete del movimento sindacale: massima occupazione, aumento dei salari, difesa della libertà - Per l'attuazione di una effettiva politica contro la crisi economica

In vista del Convegno sull'industria che si svolgerà ad iniziativa della Confederazione Generale Italiana del Lavoro nei primi giorni del prossimo mese di ottobre, la CGIL e le Federazioni nazionali di categoria del settore dell'industria hanno elaborato un documento di orientamento sulla situazione economica e sindacale italiana e sui fondamentali problemi di azione rivendicativa che saranno discussi al Convegno stesso.

Nel documento è detto fra l'altro: « Al movimento sindacale italiano nel suo insieme incombe l'obbligo di un più deciso ed efficace intervento nelle condizioni economiche e sociali nel settore dell'industria.

Fatti recenti, come la recessione di origine americana, si inseriscono, come elemento di aggravamento, nelle difficoltà permanenti e sempre crescenti derivanti al padronato capitalistico dalla avanzata del campo socialista, dall'impetuoso risveglio delle popolazioni dell'Asia, dell'Africa e della stessa America Latina, dalle asperità dell'acuita concorrenza, dai contrasti e dalle contraddizioni di fondo del sistema capitalistico.

Agli strumenti tradizionali del riarmo e di una rozza pressione antioperaia, i gruppi padronali aggiungono oggi nuovi strumenti di azione: primo fra tutti un accresciuto coordinamento, su scala internazionale, delle loro politiche, così sul piano strettamente europeo, come su quello coloniale e cercando di utilizzare a proprio vantaggio la divisione che sussiste nel movimento sindacale dell'Europa occidentale. Il MEC, che comprende buona parte dell'Europa capitalistica e buona parte dell'Africa Nera, è oggi il terreno e lo strumento principale di questa internazionalizzazione dell'azione capitalistica e monopolistica.

Sul piano interno dei singoli paesi, e anche in Italia — di fronte anche a fenomeni preoccupanti di stasi o di caduta della produzione e degli investimenti nei settori decisivi e di generale incertezza — il padronato opera allo scopo di avere il pieno incontrollato dominio delle leve del potere economico e dei processi di trasformazione economica e tecnica che si rendono necessari per disporre di essi a proprio arbitrio assoluto e utilizzarli a fini monopolistici, senza considerazione alcuna dei costi economici collettivi e dei costi sociali: in primo luogo esso cerca di annullare o di ridurre al minimo il potere contrattuale del sindacato.

In questo quadro vanno valutati gli attacchi al livello della occupazione operaia e i numerosi licenziamenti già così diffusi in quasi tutti i settori industriali, nonché l'attacco al salario reale che sostanzia la sfrenata propaganda padronale per un blocco dei salari e degli stipendi: i monopoli pretendono la libertà incontrollata dei licenziamenti per addossare sulla classe operaia il prezzo delle contraddizioni permanenti internazionali ed interne e delle gravi difficoltà congiunturali.

L'azione del padronato monopolistico per l'instaurazione del proprio potere incontrollato, trova un terreno oggettivamente favorevole nella politica governativa orientata esplicitamente sul piano pratico e ideale a nulla toccare delle strutture del potere effettivo del grande capitale.

Con tale orientamento infatti il governo preclude al paese la possibilità di una politica antimonopolistica, di piena occupazione e di sviluppo economico, specie nel Mezzogiorno, e tenta di ridurre lo stesso intervento economico pubblico e le industrie controllate dallo Stato a strumenti di regime paternalistico nelle mani del partito dominante.

In tali condizioni internazionali e interne si delinea davanti ai lavoratori di tutte le categorie una prospettiva di esasperazione di tutti i loro tradizionali problemi: di occupazione, di salario, di libertà e insieme, quindi una prospettiva di dure lotte necessarie per difendere e migliorare le proprie condizioni di vita.

La CGIL, è pienamente conscia degli attuali compiti del movimento sindacale nel settore dell'industria e in proposito ha convocato per i primi di ottobre un convegno sindacale a Brescia per la più chiara determinazione degli obiettivi e dei metodi di lotta.

Essa riafferma che la liquidazione della arretratezza tradizionale e la trasformazione e modernizzazione dell'apparato produttivo italiano, nonchè l'attuazione di una effettiva politica anticongiunturale alla quale essa è profondamente interessata e impegnata, possono realizzarsi solo attraverso la piena occupazione della forza lavoro.

Essa si opporrà con la massima energia al tentativo di indirizzare questi processi a favore dei monopoli e far gravare sui lavoratori e sulla collettività il peso di una trasformazione ottenuta attraverso una disoccupazione crescente anziché attraverso la piena occupazione, la riduzione della durata e dello sforzo lavorativo e l'incremento delle retribuzioni. Essa si batterà per il diritto all'impiego e al reimpiego dei lavoratori e si opporrà ai licenziamenti rivendicando degli strumenti di consultazione che consentano, nei casi di cosiddetta esuberanza di manodopera, la ricerca dei mezzi per assicurare comunque lavoro e pienezza di retribuzione ai lavoratori interessati. Essa si batterà, col pieno apporto di tutte le sue organizzazioni, di categoria e periferiche, nei confronti dei padroni e del potere statale, perchè il livello dell'occupazione sia aumentato e sia realizzata una politica di pieno impiego.

Questa azione si svilupperà a tutti i livelli, di azienda, di settore e dell'insieme dell'industria per una contrattazione degli organici e della organizzazione del lavoro nelle aziende, la formulazione e la esecuzione dei programmi di settore che non sia affidata alla direzione dei grandi complessi ma tenga conto delle esigenze generali del settore.

Un ruolo preminente e decisivo dovranno avere le partecipazioni statali nell'industria per la realizzazione di una unica gestione pubblica delle fonti di energia, per la riorganizzazione del settore minerario e metalmeccanico, per la industrializzazione diretta delle zone sottosviluppate, per la rottura delle situazioni monopolistiche.

Nella situazione attuale e di fronte al ricatto del padronato fatto in nome del MEC e delle difficoltà internazionali e interne provocate dalla sua stessa politica, e di fronte alle stesse necessità di difesa e di sviluppo dell'occupazione, la lotta per le rivendicazioni salariali, previdenziali, normative diviene uno strumento insostituibile dei lavoratori italiani.

Nessuna indulgenza può essere consentita alle velleità della Confindustria per un blocco o un contenimento dei salari. Di fronte all'irrigidimento industriale nel rinnovo dei contratti collettivi di lavoro e alla ostinata ripulsa verso la contrattazione integrativa aziendale, non potrà che essere intensificata la lotta per l'aumento delle retribuzioni ad ogni livello di categoria, di settore, di azienda, e per l'eliminazione delle più gravi sperequazioni, fra paghe maschili e femminili, fra provincia e provincia.

L'aumento delle retribuzioni reali, sia dirette o indirette, è una esigenza incontenibile del mondo del lavoro che non può rassegnarsi a una condizione di inferiorità, che pretende di migliorare la propria condizione, di essere partecipe delle nuove immense possibilità offerte dalla scienza e dalla tecnica contemporanee. L'aumento delle retribuzioni è inoltre inscindibile da qualsiasi politica di sviluppo, è lo strumento diretto per rendere omogenea e attira la domanda di beni e servizi sul mercato.

Il Convegno dell'industria e la sua preparazione dovranno determinare, in stretta connessione con le lotte per l'occupazione e per i salari, lo sviluppo delle iniziative sindacali volte alla difesa delle libertà e dei diritti dei lavoratori e alla eliminazione delle discriminazioni e degli arbitrii nei luoghi di lavoro.

La CGIL non tralascerà alcuno sforzo per realizzare attorno alle fondamentali esigenze poste all'industria italiana da vecchi e nuovi problemi, la maggiore possibile unità dei lavoratori italiani e delle loro organizzazioni sindacali.

Con gli stessi intenti la CGIL intensificherà la sua azione anche in campo internazionale, per dare una risposta unitaria all'attacco unitario del padronato al livello di vita dei lavoratori, per realizzare il coordinamento e l'unità tra le centrali sindacali di varia affiliazione internazionale nella rivendicazione per più alti salari, orari di lavoro ridotti, migliori prestazioni previdenziali, maggiore sicurezza e libertà nei posti di lavoro e per un maggior benessere dei popoli nella salvaguardia della pace.

TRASMESSA IERI DALLA T.V.

Intervista di Novella sulla legge per i contratti

Il compagno on. Agostino Novella, Segretario generale della CGIL, intervistato da un redattore della RAI-TV in merito al disegno di legge governativo sulla efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro, ha fatto le seguenti dichiarazioni che sono state trasmesse ieri sera nel corso della rubrica televisiva « Tempo libero »

— *Abbiamo saputo* — è stata la prima domanda — *che la CGIL ha preso una posizione in parte favorevole e in parte sfavorevole al progetto di legge del ministro Vigorelli per l'efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro, esprimendo delle riserve. Vuole illustrare ai nostri telespettatori questa posizione?*

— La validità giuridica dei contratti collettivi di lavoro — ha risposto il compagno Novella — è stata rivendicata per anni dalla CGIL come una esigenza di tutti i lavoratori. Basta ricordare la proposta di legge presentata nel luglio 1953 da Di Vittorio, Novella e Santi. Il disegno di legge Vigorelli accoglie il principio della estensione *erga omnes* dei contratti di lavoro ed ha per questo aspetto la nostra approvazione. La Segreteria della CGIL, rileva tuttavia unanime che il disegno di legge Vigorelli mentre lascia insoluto il problema dell'attuazione dell'art. 39 della Costituzione, introduce una procedura di delega legislativa al Governo che mette in questione, a nostro avviso, la stessa coerenza democratica del progetto.

— *L'art. 2 prevede, in sostanza, che in caso di due o più contratti collettivi sia il Governo, sentito il parere del Consiglio Nazionale dell'Economia, a scegliere secondo un criterio di rappresentatività. So anche che la CGIL non è d'accordo su questo punto. Vorrei sapere, in proposito, quale sarebbe stata la procedura che la Confederazione avrebbe preferito.*

— Il modo più giusto, per dare validità giuridica ai contratti di lavoro è, allo stato, secondo la CGIL, quello di una legge del Parlamento contenente la elencazione di tutti i contratti di lavoro fin qui stipulati.

La CGIL è contraria perciò alla concessione di una legge delega al Governo; e questo tanto più che nell'ambito di tale delega il progetto lascia aperte ampie possibilità di una politica discriminatoria.

— *A questo proposito, a proposito cioè della rappresentatività dei sindacati e della attuazione dell'art. 39, quale è precisamente la posizione della CGIL?*

— Nel progetto, la rappresentatività dei sindacati non è ben definita. La CGIL ritiene che, secondo la Costituzione, tale rappresentatività possa unicamente fondarsi sul principio della maggioranza, principio che presuppone — a sua volta — che tutti i sindacati esistenti abbiano potuto — volendo — partecipare alla negoziazione del contratto; e ciò in coerenza all'art. 39 che stabilisce una rappresentanza unitaria dei sindacati ed anche proporzionale al numero dei loro iscritti, alle forze, cioè che rappresentano.

— *Se ho ben capito, onorevole Novella, pur essendo d'accordo sui fini, diciamo così di questo progetto di legge, la CGIL è in disaccordo sul modo con il quale il Governo vorrebbe scegliere i contratti collettivi che devono avere validità di legge nei confronti di tutti. Questa difficoltà porterà la Confederazione a schierarsi contro il progetto di legge? Quale sarà, cioè, lo atteggiamento pratico della CGIL nell'iter di questo progetto e nella decisione finale cui si deve giungere?*

— Ecco: noi appoggeremo senza riserve tutta la parte del progetto di legge che accoglie il principio del riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro. Agiremo in tutte le forme che ci sono concesse dalla vita democratica, per far sì che nell'altra parte, quella che concerne la legge delega, il principio costituzionale di maggioranza e il diritto di tutti i sindacati di partecipare alla contrattazione, siano affermati, sostenendo l'azione di tutti i gruppi parlamentari che in tal senso condurranno la loro azione in seno al Parlamento e nel Paese.

SI SVILUPPA L'AZIONE PER LE RIVENDICAZIONI DEGLI STATALI

Scala mobile e riduzione d'orario chieste dal Sindacato ferrovieri

Un aumento del 10 per cento delle retribuzioni - Le altre proposte dell'organizzazione sindacale - Le conclusioni del Comitato nazionale - L'agitazione degli operai P.T.T.

Le decisioni prese dalla CGIL e dai sindacati dei dipendenti del pubblico impiego di sviluppare una vasta azione per ottenere che il governo accolga le rivendicazioni da tempo avanzate dagli statali ha avuto una vasta eco tra i lavoratori interessati.

Nei giorni scorsi la segreteria della Federazione postelegrafonici in un suo ordine del giorno ha ribadito le richieste ed il Comitato direttivo del Sindacato ferrovieri italiani nel concludere i suoi lavori ha costatato che il governo « non ha dato ancora alcuna risposta » e ha dato mandato alla Segreteria « di predisporre l'azione sindacale nelle forme più opportune, entro il più breve tempo possibile per far sì che si giunga attraverso immediate e concrete trattative alla soluzione di tutte le rivendicazioni avanzate.

Esse consistono come è noto: 1) nella rivalutazione del 10 per cento degli stipendi e delle pensioni in relazione all'aumentato costo della vita; 2) nell'estensione della scala mobile al settore del pubblico impiego, compresi i pensionati; 3) nell'aumento delle quote aggiuntive di famiglia rispettivamente a L. 3000 per la 1 persona a carico e a L. 2000 per le successive; 4) nella ricostruzione integrale della carriera economica per il personale in attività di servizio e pensionati con la valutazione di tutto il servizio non di ruolo.

A queste richieste comuni a tutti i dipendenti del pubblico impiego i ferrovieri uniscono le seguenti rivendicazioni particolari di categoria:

1) la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione resa più urgente in seguito al crescente aumento dell'intensità del lavoro per la introduzione delle tecniche nuove.

2) il miglioramento delle competenze accessorie, con la modifica dei criteri di assegnazione del premio di operosità prevedendo una misura unica per ciascun gruppo, del premio di maggior produzione e la trasformazione delle « competenze speciali del personale di macchina, viaggiante e navigante, al fine di limitare i metodi discrezionali e la forte spinta all'incentivo perseguiti dalla direzione aziendale.

3) lo stanziamento di 50 miliardi per l'attuazione di un piano quinquennale di costruzioni economiche.

Altre rivendicazioni che la Categoria intende siano concluse in base agli impegni già assunti dalla Amministrazione sono: la riforma dell'opera di Previdenza; la democratizzazione del Dopolavoro; la attribuzione delle classi di viaggio.

4) la sollecita applicazione delle norme transitorie del nuovo Stato Giuridico e delle varie sistemazioni ivi previste, da mettere in atto con criteri equi e rispondenti alle giuste aspettative del personale, respingendo ogni limitazione all'attività dei rappresentanti del personale che verranno eletti nelle Commissioni di avanzamento ed ogni assurdo criterio di prestabilire la percentuale per l'assegnazione delle note di qualifica;

5) la rapida sistemazione nei ruoli organici di quanti ne hanno diritto secondo i criteri della più larga interpretazione degli articoli del nuovo Stato Giuridico;

6) per lo stato giuridico degli Assuntori, richiamandosi ai precisi e ripetuti impegni assunti dal Ministro, il Comitato direttivo ha ribadito l'esigenza che il progetto venga presentato senza ulteriore ritardo all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

In base all'esame della situazione generale e degli atti più recenti, il Comitato direttivo è giunto alla conclusione che gli orientamenti governativi ormai prevalenti aumentano le difficoltà per una sollecita e soddisfacente soluzione delle rivendicazioni sopra enunciate ed ha perciò ribadito la necessità di mobilitare tutta la categoria per ottenere che vengano accolte le richieste avanzate auspicando che su di esse si realizzi l'unità di azione di tutti i sindacati.

Un successo degli operai PTT

Una prima vittoria è stata ottenuta dagli operai dei Circoli e degli autocentri PPTT. In seguito alla loro agitazione infatti l'amministrazione ha assunto l'impegno di pubblicare i bandi di concorso per la sistemazione in ruolo del personale operaio entro il 15 ottobre.

Nella riunione tenuta domenica il Comitato della categoria ha però ribadito le altre richieste già avanzate da tempo e non ancora accolte che riguardano l'assicurazione che il personale potrà trovare posto nei nuovi ruoli.

Le richieste dei pensionati

L'esecutivo nazionale dei pensionati ha deciso di fare appello alle pensionate e ai pensionati perchè ottino per le seguenti rivendicazioni: scala mobile, perequazione delle pensioni degli autoferrotranvieri e degli enti locali, miglioramento delle attuali misere condizioni della riversibilità delle pensioni, sussidio mensile continuativo a vecchi senza pensione statale in base al 5% dell'intera retribuzione, modifica della legge delega per quanto riguarda le pensioni al Corp. speciale militare, aumento dei massimali per l'attribuzione degli assegni familiari ai lavoratori che hanno a carico i genitori pensionati, miglioramento delle pensioni facoltative 13 mensilità a tutte le categorie di pensionati.

CONTRO GLI INGIUSTIFICATI E DISCRIMINATORI LICENZIAMENTI

Manifestazioni a Torino e a Bolzano davanti alle fabbriche della Lancia

Cortei per le vie cittadine - A Bolzano le cartoline di licenziamento sono state inviate alla vigilia dell'incontro che avrà luogo oggi al ministero del Lavoro - Drammatica situazione di intere famiglie operaie

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

TORINO, 22. — Stamane i lavoratori della Lancia, che avevano ricevuto la lettera di licenziamento nelle prime ore di domenica, si sono presentati compatti di fronte ai cancelli della fabbrica per testimoniare la continuità della lotta e dell'azione sindacale contro i licenziamenti. La continuità, evidentemente, non si identifica unicamente nella manifestazione che ha avuto luogo stamattina; domani, infatti, a Roma, sotto il patrocinio del ministero del Lavoro, riprenderanno le trattative per esaminare a fondo la vertenza malgrado le 555 lettere di licenziamento.

I due problemi importanti che saranno affrontati presso il ministero del Lavoro sono: 1) il numero dei licenziamenti ed il conseguente trattamento economico per coloro cui sarà confermato il licenziamento; 2) le iniziative che saranno prese in vista di un riassorbimento dei licenziamenti nel quadro più generale del preoccupante aumento della disoccupazione a Torino.

Stamane i lavoratori, dopo la manifestazione davanti alla fabbrica scortati a distanza dalla polizia, sono passati in corteo attraverso le vie del centro e una delegazione è stata ricevuta dal prefetto. Nel corso del colloquio è stato fatto presente come, contrariamente a quanto avevano affermato i padroni della Lancia e i dirigenti dell'Unione industriale, i licenziamenti hanno un carattere apertamente discriminatorio. Tra i colpiti dal licenziamento figurano infatti decine e decine di attivisti della CGIL.

Alla « Lancia » di Bolzano

BOLZANO, 22. — Come a Torino anche a Bolzano a 330 operai della Lancia sono giunte le lettere di licenziamento. La cifra degli operai estromessi dal lavoro che rappresenta oltre un terzo dell'organico era stata concordata dalle tre organizzazioni CISL, UIL e CISNAL.

L'impressione in città è enorme. Stamane gli stessi licenziati hanno constatato che la Direzione, pur di colpire la parte più combattiva, non ha tenuto conto delle condizioni economiche in cui vengono a trovarsi gran parte dei licenziati con cinque, sei e fin dieci persone a carico. Sono rimasti senza lavoro infatti, un gran numero di giovani e di operai di mezza età che la Direzione aveva sempre ritenuto buonissimi e bravi operai. Dopo la riunione i licenziati, svolta una protesta davanti alla fabbrica, vigilata dai guardiani e dalla forza pubblica, hanno percorso le vie cittadine dirigendosi al palazzo del governo dove una delegazione è stata ricevuta dal vicecommissario.

E' stato chiesto al vicecommissario del governo la sospensione dei licenziamenti, e il riesame di tutta la vertenza in base ai punti dell'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale, del 21 aprile 1950. Le richieste degli operai sono state considerate inattuabili. In seguito cortei e delegazioni si sono recate anche dal Sindaco il quale ha assunto i medesimi impegni. A conoscenza che domani a Roma, presso il ministero del Lavoro, si discuterà la situazione della Lancia di Torino, è stato chiesto al sindaco e al vice commissario del governo di intervenire presso il ministero del Lavoro, affinché il problema della Lancia di Bolzano sia affrontato assieme a quello dello stabilimento di Torino. A questo scopo dirigenti della C.d.L. di Bolzano sono già partiti per Roma.

UNA INIZIATIVA DELL'ON. RAPELLI E DELLA DESTRA D.C.

Convocati gli scissionisti della CISL per dar vita a un sindacato padronale

La « Costituente sindacale » dovrebbe tenersi a Torino il 27-28 settembre — Una diffida della presidenza delle A.C.L.I.

Il disegno di Rapelli e della Destra cattolica di dar vita ad un sindacato padronal-confessionale sta per andare in porto? La scissione della CISL alla FIAT di Torino sta per assumere proporzioni più vistose?

Così sembra da un comunicato emesso ieri sera dalla presidenza delle ACLI e che dice testualmente: « Viene annunciata, per il 27-28 settembre a Torino, un'assemblea dei liberi lavoratori democratici, chiamata dai promotori "Costituente sindacale" per la costituzione di un nuovo sindacato. Gli stessi promotori non mancano di dare rilievo alla prevista partecipazione dell'on. Rapelli. E' noto che le ACLI sono contrarie a questo ulteriore frazionamento sindacale, poiché la più ampia unità sindacale dei lavoratori, su basi democratiche, è la condizione prima per il sano sviluppo del sindacalismo in Italia. E' ovvio pertanto che, qualora lo faccia, l'on. Rapelli parteciperà a quell'assemblea a titolo personale e non certo come dirigente regionale delle ACLI e che tale suo atteggiamento si porrebbe in netto contrasto con i ribaditi e vincolanti indirizzi delle ACLI ».

Fin qui il comunicato. Vedremo nei prossimi giorni gli sviluppi dell'iniziativa. Ricordiamo, comunque, che poco prima delle elezioni l'on. Rapelli annunciò il proposito di organizzare, basandosi sulla scissione di Arrighi alla Fiat, un nuovo sindacato. Si fecero allora i nomi di Gonella, Andreotti, Pella e del cardinal Ruffini quali patrocinatori dell'iniziativa che doveva ricevere anche l'appoggio dell'Internazionale dei sindacati cristiani, controllata direttamente dalla Chiesa.

NELLE MINIERE DI MERCURIO

Compatto sciopero a Piancastagnaio

Si chiede che venga ritirata l'abolizione del cottimo

SIENA, 22 — I lavoratori delle miniere mercurifere Siele e Argus di Pian Castagnaio hanno partecipato compatti allo sciopero di 72 ore indetto dalla CGIL, CISL e UIL per indurre la direzione a ritirare il provvedimento d'abolizione del cottimo, che significa in pratica la riduzione del 50 per cento dei salari. Il 98 per cento degli operai del Siele e il 90 per cento di quelli dell'Argus non si sono presentati stamane al lavoro e si sono invece raccolti davanti alla direzione, dove hanno dato luogo a una manifestazione chiedendo il ritiro del provvedimento. La Direzione ha cercato di costringere gli operai ad uscire dal piazzale dello stabilimento.

Poi una delegazione unitaria comprendente anche una rappresentanza della Commissione interna, ha chiesto di essere ricevuta in direzione per esporre le richieste che consistevano nell'immediato inizio di trattative per il ritiro del provvedimento. La direzione ha ripetuto l'assurda risposta di rivolgersi al Ministero evitando di dire che non accetta alcuna trattativa. Anche questa volta la direzione ha interdetto agli scioperanti l'uso dello spaccio di vendita dei generi alimentari, che si trova nell'interno dello stabilimento, l'uso dell'autobus per il ritorno a casa e così via.

Mentre la manifestazione era in atto, una delegazione di sindaci della montagna era a Roma per cercar di parlare con rappresentanti del governo. Domani martedì in tutti i centri abitati della montagna avranno luogo comizi per spiegare alle popolazioni i motivi dello sciopero.

LITTLE ROCK — La persecuzione razziale costringe gli studenti negri a rimanere fuori dalle aule scolastiche. Ecco due studentesse negre, Thelma Mothershed e Malba Patillo, che seguono attraverso lo schermo televisivo una lezione di anatomia (Telefoto)

Oggi riprendono le trattative dei sindacati con l'Assogomma

Una dichiarazione del compagno Roncaglione, segretario della FILCCGIL - Vigile attesa nelle fabbriche interessate - Le decisioni dei lavoratori della « Pirelli »

Oggi, al ministero del Lavoro i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali si incontreranno per l'esame della vertenza relativa al rinnovo del contratto di lavoro per il settore della gomma e dei cavi, scaduto fin dall'aprile dell'anno scorso.

La vertenza, come si ricorderà si è trascinata fino ad ora per il rifiuto dell'Assogomma (l'organizzazione padronale) di accogliere le rivendicazioni dei lavoratori.

Sulle trattative che iniziano oggi il compagno Roncaglione, segretario della FILC-CGIL, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La nostra delegazione parteciperà alla riunione animata dal proposito di non lasciar nulla di intentato per venire ad una rapida ed equa soluzione di questa lunga vertenza. Questa è l'indicazione che ci è venuta anche dal convegno del gruppo Pirelli i cui lavoratori insieme con quelli delle altre aziende del settore tanto valorosamente si sono battuti negli scioperi e nella azione sindacale di questi ultimi mesi. Le vicende economiche sindacali che hanno accompagnato lo svolgimento della vertenza confermano la validità dell'impostazione rivendicativa seguita dalle tre federazioni nazionali di categoria. Al momento presente, quindi, gli industriali non possono fondatamente rifiutare la ricerca di un'intesa sulla base della piattaforma minima unitaria indicata dalla CGIL dalla CISL e dalla UIL: aumento dei salari e degli stipendi miglioramento dell'istituto dei premi di anzianità, aumento delle ferie, regolamentazione dei cottimi, esame del problema degli orari di lavoro. Tutte le ragioni contrarie portate per il passato dall'Assogomma non reggono alla critica più elementare.

« La FILC è consapevole e condivide la legittima aspettativa dei lavoratori e sa che al tavolo della trattativa potrà contare sulla loro ferma volontà unitaria di affermare le loro giuste rivendicazioni. D'altra parte nelle fabbriche non si intende lasciarsi cogliere impreparati da eventuali possibili sviluppi negativi. Su: sindacati incombe perciò la responsabilità di non deludere l'attesa dei lavoratori e di non mortificare la loro lotta. Noi ci auguriamo che tutti i sindacati mantengano dunque l'impegno che deriva ad ognuno dalla forte lotta unitaria condotta e che si è espresso nella piattaforma rivendicativa unitaria ».

I rappresentanti dei lavoratori del gruppo Pirelli si sono intanto riuniti l'altro ieri a Milano decidendo che la lotta sarà immediatamente ripresa e sviluppata se l'Assogomma non recederà dalla sua posizione negativa nei confronti delle rivendicazioni poste da tempo dai sindacati. Si è avuta infine notizia che dopo un primo incontro con gli industriali del settore delle materie plastiche per il rinnovo del contratto di categoria, i sindacati hanno unificato le loro rivendicazioni e le trattative sono state aggiornate al prossimo 15 ottobre.

Nel '57 più di 200 mila sono stati gli emigranti

Il numero degli italiani emigrati definitivamente nel 1957 è risultato superiore a quello del decennio dopo guerra. 12 anni prima raggiunto 227 974 unità, contro 222 665 del 1956, 213 144 da stati del bacino Mediterraneo, 222 062 del 1955, 262 348 del 1954, 265 000 del 1953, 264 250 del 1952, 263 000 del 1951 e 264 250 del 1948.

Le 227 974 persone espatriate lo scorso anno sono emigrate per la maggior parte in paesi dell'Europa, che hanno ricevuto 120 122 (nuovi Sezioni e paesi transoceanici con 106 141 emigrati e 8 paesi mediterranei, extra europei, dove risultano trasferiti 1 710 nostri connazionali).

Nel 1957 è stato battuto anche il primato precedente nel campo dei rimpatri, che hanno visto il ritorno di 52 389 elementi, contro 49 207 rimpatriati nel 1951, 37 984 nel 1950, 35 293 nel 1955 e 35 214 nel 1948.

I rimpatriati provenivano in maggioranza da paesi transoceanici (62 542 contro 15 703 provenienti da nazioni europee e da 13 144 da stati del bacino Mediterraneo).

L'entità degli espatri transoceanici risulta la seguente:

29 664 nel Canada, 19 669 nel Venezuela, 17 003 nell'Australia, 16 805 negli Stati Uniti, 17 926 nell'Argentina, 6 157 nel Brasile, 1 644 nell'Uruguay, 3 356 in altri paesi.

La graduatoria per l'emigrazione verso stati europei è la seguente:

Francia 87 120, Belgio 13 570, Gran Bretagna 10 495, Germania 3 573, Olanda 2 240, Austria 900, Lussemburgo 439, Svizzera 390, altri paesi 2 000.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450 351 - 451 251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 160 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.150
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.400	—

(Conto corrente postale 1/29795)

SI SVILUPPA NELL'AFRICA NERA LA LOTTA CONTRO DE GAULLE

Il governo del Senegal è entrato in crisi aperta dopo duri scontri fra popolazione negra e polizia

Un commissario di polizia ucciso in Francia dagli algerini - Bomba in una fabbrica di pneumatici - Fascisti messi in fuga a Parigi e a Le Havre - Dimissioni nella SFIO - L'UGS chiede trattative col governo Ferhat Abbas

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22 — Il Congresso dell'Unione delle sinistre socialiste (UGS) si è concluso ieri sera a Lione con la decisione di avviare trattative con i dissidenti della SFIO in vista della fusione dei due gruppi, e si crede di sapere che i primi contatti abbiano avuto luogo oggi stesso.

Inoltre, esso ha approvato una risoluzione sull'Algeria. Le prime vittime sono cem-

PARIGI — Allo scopo di proteggere gli agenti di polizia per le strade dagli attacchi dei patrioti algerini le autorità golliste hanno adottato un tipo di fortino in cemento armato rinforzato (Telefoto)

in cui si dice: «La sola soluzione del conflitto algerino e il negoziato sulla base del riconoscimento del diritto dell'Algeria all'indipendenza. Tale negoziato deve essere condotto con la resistenza algerina e in particolare con il governo recentemente costituito».

Questa dichiarazione è il primo segno politico degli effetti che la formazione del governo algerino al Cairo comincia a produrre in Francia.

Il governo francese, intanto, ha inviato note verbali di protesta alla Tunisia, alla Libia e al Marocco perché hanno riconosciuto il governo algerino, e ha fatto passi presso altri governi perché rifiutino tale riconoscimento.

L'esistenza ufficiale di una rappresentanza politica della Nazione algerina — riconosciuta oggi anche dalla Cina — offre in realtà a tutti coloro che in Francia sono per la pace nel Nord Africa e per il rispetto delle libertà civili nella metropoli, un punto fermo intorno al quale raccogliersi per porre fine alla presunzione dell'«Algeria francese».

Non meno interessanti sono le conclusioni del Congresso dell'UGS per quanto riguarda la tendenza alla unificazione delle forze di sinistra e alla formazione di un «Partito socialista unitario di tipo nuovo». Purtroppo, il Congresso non ha superato a questo riguardo la remora dell'anticomunismo che in tutti questi anni è stato l'arma con cui la reazione ha potuto impedire la unità operaia in Francia e aprire la via a quello che dovrebbe essere — grazie al voto di domenica prossima — il suo trionfo.

Secondo la UGS, nel partito di cui essa auspica la formazione dovrebbero entrare i cosiddetti «comunisti di opposizione» e una formula odiosa.

Intanto dalla SFIO si sono dimessi tre deputati: il senatore Antoine Mazier del Dipartimento Côte du Nord e il deputato Jean Charlot del Dipartimento del Var, segretario generale del Partito socialdemocratico in tale regione. Con Mazier si è dimesso anche il segretario del partito del suo Dipartimento. Le Foll, e con Charlot altri membri della Segreteria, si dimise, molti il sindaco di Telesa. Tutti dimissionari si sono pronunciati per il «no» al referendum. Mazier ha chiesto di entrare a far parte del gruppo dei dissidenti di Depreux.

Anche nel Gard si sono pronunciati per il «no» i parlamentari e la maggioranza dei consiglieri della SFIO, tra i quali i senatori Bechard e Tailhades e il deputato Gourdon.

A questa tendenza di sviluppo in seede politica fa il scontro la violenza crescente della reazione che, come dice Kruscioy nell'intervista apparsa oggi sulla *Pravda* e in Francia su *l'Humanité* con grande rilievo, «atte ta la sua debolezza crescente». Le prime vittime sono cem-

parlamentari e la maggioranza dei consiglieri della SFIO, tra i quali i senatori Bechard e Tailhades e il deputato Gourdon.

A questa tendenza di sviluppo in seede politica fa il scontro la violenza crescente della reazione che, come dice Kruscioy nell'intervista apparsa oggi sulla *Pravda* e in Francia su *l'Humanité* con grande rilievo, «atte ta la sua debolezza crescente». Le prime vittime sono cem-

esplosivo plastico, gli impianti TV di Aplemont, ma l'esplosione ha avuto luogo innanzi tempo e l'attentatore è rimasto ucciso.

Nel pomeriggio di oggi, a Colomb-Bechar, nella Banlieue, una forte esplosione — che si è prodotta nella fabbrica di pneumatici Kleber — provocando la morte di due persone e il ferimento di altre quattordici persone.

Da parte del governo, intanto, è ancora una volta emersa la intenzione di presentare i patrioti algerini in veste di mercenari. Così questa sera viene diffuso un lungo servizio dell'agenzia AFP secondo il quale le truppe del generale Faure avrebbero scoperto nei letti dei torrenti della foresta di Ak Udon, nella Gran Cabilia, esplosivo plastico, gli impianti TV di Aplemont, ma l'esplosione ha avuto luogo innanzi tempo e l'attentatore è rimasto ucciso.

Nel pomeriggio di oggi, a Colomb-Bechar, nella Banlieue, una forte esplosione — che si è prodotta nella fabbrica di pneumatici Kleber — provocando la morte di due persone e il ferimento di altre quattordici persone.

Da parte del governo, intanto, è ancora una volta emersa la intenzione di presentare i patrioti algerini in veste di mercenari. Così questa sera viene diffuso un lungo servizio dell'agenzia AFP secondo il quale le truppe del generale Faure avrebbero scoperto nei letti dei torrenti della foresta di Ak Udon, nella Gran Cabilia, fosse comuni contenenti resti di 400 persone le quali sarebbero state fatte uccidere dal capo partigiano Amirouche, il dispaccio illustra anche una serie di torture che sarebbero state inflitte alle vittime. La pietà più atroce è che essa sia stata fatta scoprire a pochi giorni dal referendum mentre precedentemente un dall'inizio della conquista francese dell'Algeria, nel 1831, nessuno aveva mai sentito parlare di atrocità compiute dagli algerini ma solo e sempre di quelle perpetrate dagli invasori e pedoni stranieri.

Nell'Africa Nera, le manifestazioni contro il referendum si allargano e crescono di forza. Nel Palco dello sport di Dakar, gruppi di giovani hanno impedito oggi una manifestazione per il «sì» organizzata dal partito filo-francese dell'Unione progressista. Ne sono nati incidenti gravi con la polizia, nel corso dei quali uno dei giovani ha perduto la vita e altri sono stati feriti.

Si apprende quindi, fra le sette, che in seguito, questa mattina, la manifestazione è stata rinviata per il «sì» al Referendum, si è svolta tra manifestazioni di fedeli dei partiti che hanno dato la loro adesione. Tra questi sono Mantar Mbow, ministro dell'Educazione, Lafye Kanté, ministro delle Finanze pubbliche e Doudat Dioul, ministro della Cooperazione e della Mutualità.

Il fascismo non trova un terreno facile nella metropoli più di quanto non la trovi in Africa. Nel 19 arrondissement parigino, nella zona dove sorge un mercato coperto, ieri mattina alcuni giovani dell'organizzazione gollista «Jeune Nation» tentavano di inscenare una manifestazione fascista gridando che il PCF doveva essere messo fuori legge, essi sono stati però messi in fuga dalla gente del popolare rione, nel quale tre giovani hanno dato subito la reazione all'organizzazione provocatrice comunista. Nel quartiere *l'Humanité Dimanche* è stata venduta tre volte di più che nelle altre domeniche, cioè che del resto corrisponde al successo della vendita straordinaria organizzata sul piano nazionale. A Le Havre, ieri sera, un gruppo di lavoratori che aveva attaccato con bombe a mano e mitra alcuni attivisti repubblicani intenti ad affiggere manifesti con il «no», è stato affrontato e costretto a darsi alla fuga a gambe da lavoratori prontamente accorsi.

FRANCESCO PISTOLESE

L'EMINENZA GRIGIA DELLA CASA BIANCA HA ANNUNCIATO LE DIMISSIONI PER TELEVISIONE

La crisi politica e lo scandalo travolgono Sherman Adams, consigliere di Eisenhower

«E' come se Eisenhower stesso se ne andasse dalla Casa Bianca» - Il Presidente USA ha accettato le dimissioni del suo braccio destro «con tristezza» - Scandalo anche a Bonn: l'ex segretario di Adenauer arrestato per corruzione

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 22 — *Sherman Adams, il principale consigliere personale del presidente Eisenhower — l'uomo cioè che non limitava la sua attività alla manifestazione del suo punto di vista politico sulle questioni che di volta in volta potevano interessare il presidente degli Stati Uniti, ma la perseguiva che ha contribuito in misura determinante a stendere la linea politica americana interna ed estera, di quest'ultimo anno — si è dimesso oggi.*

La notizia delle dimissioni data dallo stesso Adams agli American per televisione dopo un colloquio con il presidente che si trova in vacanza a Newport, era tuttavia che mattina tutta il resto del consiglio di Ike è stato a raccendere i commenti e le previsioni sulla crisi del gruppo che attualmente dirige gli Stati Uniti. Si è discusso in seguito della linea Eisenhower-Dulles: siamo ad esempio al «sacrificio» dato dal SEA, un corpo internazionale e la settimana scorsa dell'ONU, settimana passata in cui nel Medio Oriente e nel Mediterraneo si è rischiato la guerra. Si è discusso anche della crisi del governo Eisenhower-Dulles: siamo ad esempio al «sacrificio» dato dal SEA, un corpo internazionale e la settimana scorsa dell'ONU, settimana passata in cui nel Medio Oriente e nel Mediterraneo si è rischiato la guerra.

Per quanto riguarda le prospettive aperte dalle dimissioni, è difficile che entrino a sostituire Adams. Resta da rendere ai tentativi di alcuni ambienti di ricorrere tattica se una certa azione che alcuni settori vanno aprendo stessi potrebbero essere dimostrati e come un momento politico di dimostrazione fra questi il senatore Wayne Morse che attacco recente della politica estremorientale, in Estremo Oriente — con diamo perché la politica USA sia sia «ridotta» campo e tenga conto del come siano ormai le cose nel mondo. Da che si può indurre che non è improbabile che le dimissioni di Adams tendano a comporre per Eisenhower e per Dulles maggiore e più duro colpo.

Per quanto riguarda [illegible] Adams [illegible] Adams [illegible] Adams